GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — ROMA — VENERDI' 24 APRILE — NUM. 86

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso. (Legge 26 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE

Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

AVVISO

Per cura della Tipografia delle Mantellate si sono pubblicati i Regolamenti per la esecuzione della Legge 17 luglio 1890, N. 6972 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, **al prezzo di centesimi quaranta la copia.**

(*Indirizzare richieste e vaglia, per l'ammontare dell'ordinazione, alla Direzione degli Stabilimenti penali di Regina Coeli in Roma, presso della quale è pure in vendita la Legge suddetta, colla circolare relativa alla sua applicazione*, a centesimi venticinque la copia).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **165** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Vista la tabella dei beni per la loro natura e provenienza non destinati a far parte del Demanio pubblico, composta di 105 articoli, del complessivo valore di stima di L. 3,481,70;

Visto l'art. 13, secondo alinea, del testo unico della legge sull'Amministrazione e Contabilità generale dello Stato, sancito col Regio decreto 17 febbraio 1884, N. 2016 (Serie 3ª);

Ritenuto che l'alienazione dei suddetti beni, mentre torna utile all'Erario, non pregiudica affatto l'interesse pubblico, nè i diritti dei terzi;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di stima di lire tremilaquattrocento ottantuno e centesimi settanta (L. 3,481.70).

L'alienazione si farà con le norme del R. Decreto 30 maggio 1875, n. 2560 (serie 2ª).

Art. 2.

Sono approvati i seguenti contratti di compra-vendita per trattative private:

1. Atto in data 27 giugno 1890, stipulato nell'Ufficio del Demanio di Oristano (Cagliari) portante retrocessione al sig. Meloni Atzori avv. Antonio fu Sebastiano di quattro fondi rustici posti in Comune di Zeddiani, descritti in catasto ai numeri di mappa 1432 fraz. C, 1638 fraz. C, 4865 fraz. G, 3474 fraz. E, per il complessivo prezzo di lire quarantadue e centesimi 90 (L. 42,90);

2. Atto in data 11 agosto 1890, stipulato nell'ufficio del Registro di Piazza Armerina (Caltanissetta) portante retrocessione al sig. Rausa Rosario di Pietro tanto nel proprio nome, che quale esercente la patria potestà nell'interesse dei figli minorenni Pietro e Modestina Rausa, di un fondo rustico posto in Comune di Piazza Armerina, descritto in catasto all'art. 209 sezione I, numeri 2658 e 2659, per il prezzo di lire quarantaquattro e centesimi 57 (L. 44,57);

3. Atto in data 28 luglio 1890, stipulato nell'Ufficio del Registro di Terranova (Caltanissetta) portante retrocessione al sig. Attardi Nunzio fu Antonio, rappresentato dal proprio fratello Attardi Giorlando, di un fondo urbano posto in Comune di Terranova alla contrada Salerno, descritto in catasto all'articoto 103 ed in mappa al n. 348 per il prezzo di lire centosettantatre e centesimi 49 (173,49);

4. Atto in data 18 agosto 1890, stipulato nell'Ufficio del Registro di Piazza Armerina (Caltanissetta) portante retrocessione all'Amministrazione del Fondo per il Culto, rappresentata dal signor Gouthier Luigi nella qualità di aiuto Agente delle Imposte, di un fondo rustico posto in comune di Piazza Armerina, descritto in catasto all'articolo 5968, sez. L., n. 1286 a 1296, per il prezzo di lire duecentodiciannove e cent. 15 (L. 219,15).

5. Atto in data 23 luglio 1890, stipulato nell'Ufficio del Registro di Terranova (Caltanissetta) portante retrocessione alla signora Gianfortone Rosaria fu Giovanni, rappresentata dal suo procuratore speciale signor Francesco Lopez fu Diego, di un fondo urbano posto in comune di Terranova in contrada Pecoraj, descritto in catasto all'articolo 2408 ed in mappa al n. 130, per il prezzo di lire trentasei e cent. 16 (L. 36,16).

6. Atto in data 11 agosto 1890, stipulato nell'Ufficio del Registro di Tuoro di Sessa (Caserta), portante retrocessione alla signora Tommasino Teresa di Angelo, di un fondo rustico posto in comune di Sessa Aurunca, descritto in catasto all'art. 4868, sez. D, n. 2486, per il prezzo di lire cinquantatre e cent. 16 (L. 53,16).

7. Atto in data 15 agosto 1890, stipulato nell'Ufficio del Registro di Acerra (Caserta), portante retrocessione alla signora Maria Brucci fu Vincenzo, di alcuni fondi urbani siti in Acerra al vico della Pace civ. nn. 2 e 3, descritti in catasto all'art. 1416, già all'art. 109, coi numeri di mappa 574 sub. 2, 575 e 567 sub. 2, per il complessivo prezzo di lire centoquarantotto e cent. 30 (L. 148,30).

8. Atto in data 22 agosto 1890, stipulato nell'Ufficio del Registro di Maida (Catanzaro), portante retrocessione al signor Serrao Francesco di Ignazio di un fondo rustico posto in comune di Filadelfia, descritto in catasto all'articolo 1537, sez. G, n. 204, 205, 206, 207, per il prezzo di lire centotrentacinque e cent. 92 (L. 135,92).

9. Atto in data 9 maggio 1890, stipulato nell'Ufficio del Registro di Bagheria (Palermo), portante retrocessione alla signora Napoli Provvidenza di Filippo, di un fondo rustico posto in comune di Santa Flavia, descritto in catasto all'art. 269, sez. H, n. 1097, per il prezzo di lire nove e cent. 75 (L. 9,75), oltre il rimborso imposte di L. 3,45.

10. Atto in data 26 maggio 1890, stipulato nell'Ufficio del Registro di Cefalù (Palermo), portante retrocessione al signor Maranto Giuseppe fu Salvatore, di un fondo rustico posto in comune di Cefalù, descritto in catasto all'articolo 6649, sez. C, n. 4332 a 4341 (già all'art. 3980) per il prezzo di lire undici e cent. 76 (L. 11,76).

11. Atto in data 10 maggio 1890, stipulato nell'Ufficio del Registro di Castelbuono (Palermo), portante retrocessione al signor Giambelluca Francesco Paolo fu Nicolò, di un fondo rustico posto in comune di Pollina, descritto in catasto all'art. 1023, sez. F n. 1097 al 1101, per il prezzo di lire cinquantuna e cent. 24 (L. 51,24).

12. Atto in data 21 maggio 1890, stipulato nell'Ufficio del Registro in Bagheria (Palermo), portante retrocessione al signor Greco Gioacchino di Michele, di un fondo rustico posto in Comune di Casteldaccia, descritto in catasto all'art. 810, sez. D, nn. 789 a 791, per il prezzo di lire sessantotto e cent 85 (L. 68,85).

13. Atto in data 27 luglio 1890, stipulato nell'Ufficio del Registro di Partinico (Palermo), portante retrocessione al signore Ingrassia Leonardo fu Giuseppe di un fondo rustico posto in Comune di Partinico, descritto in catasto all'art. 7315, sez. M, n. 1049, per il prezzo di lire sessantasette e cent. 75 (L. 67.75).

14. Atto in data 23 agosto 1890, stipulato nell'Ufficio dell'Intendenza di finanza di Sassari, portante retrocessione al signor Masala Giovannico fu Francesco, di un fondo rustico posta in comune di Sassari (Nurra), descritto in catasto al numero di mappa 7345, fraz. P*, per il prezzo di lire centodue e cent. 83 (L. 102,83).

15. Atto in data 22 agosto 1890, stipulato nell'Ufficio dell'Intendenza di finanza di Sassari, portante retrocessione al sig. Ladinetti Gavino fu Antonio Maurizio, di una casa posta in Comune di Sennori alla via Funtana Fritta, civico n. 2 (senza numero di mappa) del reddito di lire 30, per il prezzo di lire trentotto e cent. 89 (Lire 38,89).

16. Atto in data 21 agosto 1890, stipulato nell'Ufficio dell'Intendenza di finanza di Sassari, portante vendita al signor Lepori Salvatore Angelo fu Giuseppe, di un fondo rustico posto in Comune di Castelsardo, descritto in catasto al numero di mappa 2|3 677, per il prezzo di lire centosettantacinque e cent. 82 (L. 175,82).

17. Atto in data 17 agosto 1890, stipulato nell'Ufficio comunale di Galtelli (Sassari), portante retrocessione al signor Puddu Daniele fu Giovanni, di due fondi rustici ed

una casa posti in Comune di Galtelli, descritti in catasto ai numeri di mappa 630 e 631 (terreni) e 5035, 5037 (fabbricati), per il complessivo prezzo di lire novantuna e cent. 22 (L. 91,22).

18. Atto in data 7 agosto 1890, stipulato nell'Ufficio comunale di Sennori (Sassari), portante vendita alla signora Pulina Maria Maddalena fu Luigi, di un fondo rustico posto in Comune di Sorso, descritto in catasto al numero di mappa 783, frazione K, per il prezzo di lire tredici e cent. 93 (L. 13,93).

19. Atto in data 21 agosto 1890, stipulato nell'Ufficio dell'Intendenza di finanza di Sassari, portante retrocessione al signor Satta Paradiso Don Pietro fu Gabriele, di due porzioni di casa posta in Comune di Nulvi alla via Santa Croce, civico n. 9 (senza numero di mappa), del reddito catastale di lire 150, per il complessivo prezzo di lire quattrocentoventisette e cent, 72 (L. 427,72).

20. Atto in data 18 agosto 1890, stipulato nell'ufficio della Sottoprefettura di Ozieri (Sassari) portante retrocessione al sig. Pompedda Vincenzo fu Salvatore, di un fondo rustico ed una Casa posti in comune di Ozieri, descritti in catasto ai numeri di mappa 357 frazione N (terreni) e n. 17 frazione I (fabbricati), per il complessivo prezzo di lire centocinque e centesimi 39 (L, 105,39);

21. Atto in data 25 agosto 1890, stipulato nell'Ufficio dell'Intendenza di finanza di Sassari portante retrocessione al signor Pischedda Giovanni fu Antonio Giuseppe, di una Casa posta in Comune di Banari alla Via Azuni civico n. 313, (già al n. 16) senza numero di mappa, del reddito di lire 9,00 per il prezzo di lire quarantatre e centesimi sessantuno (L. 43,61);

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1891.

UMBERTO.

G. Colombo

Visto, *Il Guardasigilli*: L. Ferraris.

Il Numero **170** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto in data 8 luglio 1888;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È soppresso il posto d'Interprete di 1ª categoria presso il Nostro Consolato in Porto Said con l'annuo assegno locale di lire 3,000.

Art. 2.

Presso il Nostro Consolato in Salonicco è destinato a prestar servizio un Interprete di 1ª categoria al quale sarà corrisposto l'assegno locale annuo di lire 3,000.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1891.

UMBERTO

Rudinì.

Visto, *il Guardasigilli*: L. Ferraris.

Il N. **CXXXVIII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 14 della lagge 6 luglio 1862, n. 680;

Visti i RR. decreti 13 novembre 1862, n. 971 e 10 agosto 1866, n. MMCCXL;

Vista la deliberazione della Camera di Commercio ed Arti di Teramo in data 20 marzo 1891;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Per la elezione dei componenti la Camera di Commercio ed Arti di Teramo, il comune di Civitella del Tronto è staccato dalla Sezione elettorale di Teramo e costituirà una nuova Sezione elettorale commerciale separata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1891.

UMBERTO.

Chimirri.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. Ferraris.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno a* **S. M., il Re** *nell'udienza del* 26 *marzo* 1891 *per la proposta di scioglimento del Consiglio comunale di Alcamo (Trapani).*

SIRE!

Un forte dissidio da parecchio tempo latente si è manifestato tra il sindaco di Alcamo e la maggioranza di quel Consiglio comunale, e ha dato motivo alle dimissioni di dodici consiglieri amici del sindaco di tre assessori, pure amici del sindaco, e del sindaco stesso.

Il Consiglio comunale perciò è ora ridotto a ventun consiglieri, perchè oltre i sedici dimissionari un altro consigliere si era precedentemente dimesso e due sono morti.

In questa condizione di cose il Prefetto di Trapani osserva che avrebbe potuto ordinare la surrogazione straordinaria dei consiglieri, ai termini dell'articolo 230 della legge comunale e provinciale e 106 del regolamento per l'applicazione di detta legge, ma un tal provvedimento non gli è sembrato opportuno.

Infatti il paese non è al momento preparato ad una elezione importante come è quella di diciannove consiglieri, e l'opinione pubblica si è manifestata nel senso di ritenere utile pel comune lo scioglimento del Consiglio comunale. Le deputazioni riunite dei tre circoli sociali hanno espresso un tal desiderio e molti cittadini si sono associati ad un tal voto espresso.

Inoltre la finanza comunale richiede un pronto assetto, e la surrogazione straordinaria ritarderebbe, con grave danno, la ricomposizione della Giunta e la nomina del Sindaco.

D'altra parte lo stato in cui si trovano i partiti presentemente, in una elezione per surrogazione di consiglieri, ridarebbe al Consiglio una posizione quasi identica a quella per la quale avvenne la crisi parziale succennata.

Il Prefetto ritiene che sia quindi molto più proficuo di sciogliere il Consiglio comunale, il quale per sè stesso e per la Giunta che lo ha rappresentato, ha dato luogo a richiami per l'osservanza di obblighi che persistentemente ha violato.

Ne fanno prova le molte deliberazioni annullate, e la omissione ultima di non aver fatto gli atti per la revisione annuale delle liste elettorali amministrative e politiche, per i quali un commissario si è dovuto mandare in Alcamo, dove in atto si trova.

Il riferente riconoscendo giustificata la proposta del Prefetto, s'onora di sottoporre alla Augusta firma di Vostra Maestà l'accluso decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Alcamo.

Il Ministro
G. NICOTERA.

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 10 febbraio 1889, N. 5921 (Serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Alcamo in provincia di Trapani, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. cav. Alberto Bianchi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune fino allo insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1891.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* **S. M. il Re**, *nell'udienza 26 marzo 1891, per la proposta di scioglimento del Consiglio Comunale di Fano (Pesaro).*

SIRE,

Il Consiglio comunale di Fano è attualmente diviso in due partiti politici di egual forza numerica; e preponderando spesso l'opposizione per maggiore assiduità alle sedute, essa cerca in ogni modo di attraversare la via all'Amministrazione, come ne è esempio non aver potuto il Consiglio ancora votare i consuntivi degli ultimi tre anni ed il bilancio del 1891.

L'ostruzionismo della opposizione si è manifestato più chiaramente nell'impedire la rinnovazione della Giunta comunale, la quale da tre mesi non può funzionare regolarmente, rimanendo così sospesi gli affari, anche i più importanti.

Intanto parecchie sono le rinuncie date dai consiglieri, ed anche il Sindaco diede le sue dimissioni che furono accettate dal Consiglio, il quale però dopo due votazioni inefficaci, non ha potuto provvedere ancora alla nomina del nuovo Sindaco per mancanza di numero legale.

Il Prefetto di Pesaro, prevedendo con fondamento essere impossibile la nomina di un nuovo Sindaco, data l'attuale composizione del Consiglio, e considerato che frattanto il Comune si risente della anormalità della situazione nella sua finanza e nel buon procedere dei servizi pubblici, propone lo scioglimento di quel Consiglio per cercare di dare a quella città, col nuovo appello agli elettori, una Amministrazione saggia e libera da preconcetti partigiani.

Convenendo in tale proposta, si onora pertanto il riferente di sottoporre alla Augusta firma di V. M. l'accluso decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Fano.

Il Ministro:
G. NICOTERA.

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 10 febbraio 1889, N. 5921 (Serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Fano in provincia di Pesaro, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dottore cavaliere Vittore Carletti è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune fino allo insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1891.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con R. decreto del 26 marzo 1891:

Cremona Pietro Leopoldo, alunno di concetto, nell'amministrazione degli Stabilimenti carcerari e dei Riformatori governativi, nominato segretario di 2ª classe con lo stipendio annuo di lire 2000, a decorrere dal 1° aprile 1891.

Bufardeci Zamit Francesco, alunno di concetto nell'amministrazione degli Stabilimenti carcerari e dei Riformatori governativi, nominato segretario di 2ª classe con lo stipendio annuo di lire 2000, a decorrere dal 1° aprile 1891.

Franzone Antonio, cappellano nell'amministrazione carceraria, collocato a riposo per avanzata età ed in seguito a sua domanda a decorrere dal 16 marzo 1891.

Con R. decreto del 2 aprile 1891:

Salerno Emanuele, scrivano locale nel Ministero della guerra, nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'amministrazione degli Stabilimenti carcerari a dei Riformatori governativi, con lo stipendio annuo di lire 1500 a decorrere dal 16 aprile 1891.

Lizzini Salvatore, scrivano locale nel Ministero della guerra, nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'amministrazione degli Stabilimenti carcerari e dei Riformatori governativi, con lo stipendio annuo di lire 1500 a decorrere dal 16 aprile 1891.

Molonaro Luigi, scrivano locale nel Ministero della guerra, nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'amministrazione degli Stabilimenti carcerari e dei riformatori governativi, con lo stipendio annuo di lire 1500 a decorrere dal 16 aprile 1891.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 12 aprile 1891:

Avogadro Di Vigliano cav. Luigi, maggiore generale comandante della brigata Como, collocato nella posizione di servizio ausiliario, a sua domanda, dal 1° maggio 1891.

Con R. decreto del 16 aprile 1891:

Defilippi cav. Giuseppe, maggiore generale a disposizione, collocato nella posizione di servizio ausiliario, a sua domanda, dal 1° maggio 1891.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 9 aprile 1891:

Ghio cav. Gaetano, maggiore distretto Campagna (servizio temporaneo), trasferito nel corpo invalidi e veterani.

Con R. decreto del 12 aprile 1891:

Bercellino cav. Carlo, colonnello comandante il distretto Macerata, collocato in posizione ausiliaria dal 1° maggio 1891.

Gragnotti cav. Ignazio, id. comandante il 20 fanteria, id. id. per sua domanda, dal 1° maggio 1891.

Fracchia cav. Leone, id. comandante il distretto di Palermo, trasferito al comando del distretto di Verona.

Spina Patrizio Di Cosenza cav. Pasquale, id. comandante il 23 fanteria, id. id. del distretto di Foggia.

Minghini cav. Luigi, tenente colonnello comandante il distretto di Caltanissetta, id. id. del distretto di Campobasso.

Luciano cav. Giov. Battista, tenente colonnello 28 fanteria, nominato comandante del distretto di Macerata.

Azeri cav. Fedele, id. 6 id., id. id. id. Cagliari.

Vicino Pallavicino nob. Giorgio, id. 33 id., id. id. id. Savona.

Murgia cav. Giuseppe, id. scuola militare, id. id. id. Reggio Emilia.

Saccomanno cav. Camillo, id. comandante il distretto di Cosenza, collocato in posizione ausiliaria. dal 1° maggio 1891.

Lenti cav. Luigi, tenente colonnello 73 fanteria, id. id. id.

Baccalaro cav. Francesco, id. 61 id., collocato in posizione ausiliaria per sua domanda, dal 1° maggio 1891.

Berzetti Di Buronzo conte Adriano, capitano 27 id., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Bonardi Angelo, id. 27 id., id. id. id.

Caput Arturo, sottotenente in aspettativa a Torino, richiamato in servizio al 26 fanteria.

Cichetti Bartolomeo, sottotenente 64 fanteria, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo; inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Teramo) ed assegnato al 64 fanteria.

Con R. decreto del 16 aprile 1891:

Cattapani cav. Lorenzo, colonnello comandante del distretto di Gaeta, collocato in posizione ausiliaria dal 1° maggio 1891.

Uberti cav. Antonio, id. comandante il distretto d'Ivrea, collocato in disponibilità.

Devecchi-Pellati cav. Pietro, id. in disponibilità a Roma, richiamato in servizio e nominato comandante del distretto militare di Palermo.

Spargella cav. Achille, id. comandante il distretto di Siena, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda, dal 1° maggio 1891.

Bedetti cav. Angelo, tenente colonnello comandante del forte di Bard e ispettore del IV gruppo dei forti, id. id. id.

Sassi cav. Luigi, tenente colonnello 84 fanteria, id. id. id.

Salaris cav. Antonio, capitano distretto Cagliari, id. id. id.

Garavaglia cav. Palmiro, id. ufficiale istruttore nei tribunali militari, esonerato dalla carica suindicata o destinato al 66 fanteria.

Tabbia Francesco, id. ufficiale sostituto istruttore nel tribunale militare di Torino, nominato ufficiale istruttore e destinato al tribunale militare Milano.

Zinnato Francesco, id. id. id. Roma, id. id. id. Palermo.

Galli Massimiliano, id. 47 fanteria, ufficiale sostituto istruttore aggiunto id. Salerno, id. ufficiale sostituto istruttore e destinato al tribunale militare Roma.

Puggelli Egisto, id. 26 id. id. id. Genova, id. id. id. Torino.

Macor Luigi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Palermo, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Bulgarini Giuseppe, id. id. a Bauco (Frosinone), richiamato in servizio al 76 fanteria.

Chiarizia Gervasio, sottotenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio ad Aquila, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Berretta Giuseppe, id. 4 bersaglieri, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo; inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Roma) ed assegnato al 4 bersaglieri.

Della Porta Giuseppe, id. 38 fanteria, id. id. id. id. (distretto Massa) ed assegnato al 38 fanteria.

Buonamici Guglielmo, capitano, aiutante di campo della brigata Lombardia, esonerato dalla carica sopra indicata e trasferito al 73 fanteria.

Cantagalli Del Rosso Salvatore, id. 2 granatieri, nominato aiutante di campo della brigata Lombardia.

Valente Ferdinando, id. aiutante di campo della brigata Toscana, esonerato dalla carica sopra indicata e trasferito al 63 fanteria.

Pacini Gioacchino, id. 13 fanteria; nominato aiutante di campo della brigata Toscana.

Cadenazzi Giacomo, id. 73 id., trasferito distretto Cagliari.

De Lorenzo Alberto, id. 90 id., id. id. id.

Roncari Valentino, id. 44 id., trasferito distretto Modena.

Gabrielli Giorgio, tenente 37 id, id. 70 fanteria.

Valentino Gennaro, id. distretto Ferrara, id. 50 id.

Bivona Benedetto, id. id. Piacenza, id. 69 id.

Fioravanti Ettore, id. 50 fanteria, id. distretto Ferrara.

Pezzolo Enrico, id. 70 id., id. id. Catania.

Patellani Luigi, sottotenente 76 id., id. 54 fanteria.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 16 aprile 1891:

Starabba di Rudinì Carlo, tenente reggimento Aosta, collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri, a datare dal 1° maggio 1891.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 12 aprile 1891:

Neri Roberto, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Torino, nato 1862, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 16 aprile 1891:

Rabbeno cav. Alberto, maggiore direzione artiglieria Venezia, collo-

cato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Ferrari Ottavio, tenente 6 artiglieria, id. id. per motivi di famiglia.

Arma del genio.

Con R. decreto del 12 aprile 1891:

Bianchi cav. Giov. Battista, colonnello direttore territoriale genio Ancona, nominato direttore territoriale del genio in Palermo dal 1° maggio 1891.

Ferrarini cav. Eugenio, id. direzione arcipelago Maddalena, cessa di essere a disposizione del Ministero marina ed è nominato direttore territoriale del genio in Firenze dal 1° id.

Colombana cav. Pietro, tenente colonnello addetto comando territoriale genio Bologna, nominato direttore territoriale del genio in Ancona, dal 1° id.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto 12 aprile 1891.

Corso cav. Luigi, colonnello commissario, incaricato delle funzioni di direttore capo di divisione nel Ministero della guerra, esonerato dalla medesima carica e nominato vice direttore dell'ufficio di revisione delle contabilità militari.

Minozzi cav. Ernesto, maggiore commissario direzione commissariato II corpo d'armata, (sezione Cuneo), collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° maggio 1891.

Con R. decreto 16 aprile 1891.

Dell'Acqua cav. Carlo, tenente colonnello commissario ufficio di revisione delle contabilità militari, collocato in posizione ausiliaria dal 1° maggio 1891.

Suppa Ernesto, tenente commissario id. id., id. id.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 12 aprile 1891:

Bianchi cav. Pasquale, maggiore contabile distretto Ancona, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° maggio 1891.

Venegone cav. Giuseppe, capitano contabile panificio Bologna, id. id. id.

Burzio Giuseppe, id. magazzino centrale Torino, id. id. id.

Cardello Antonio, id. panificio Gaeta, id. id. id.

Con R. decreto del 16 aprile 1891:

Roschi cav. Enrico, tenente colonnello contabile, direttore magazzino centrale militare Torino, collocato in posizione ausiliaria per sua; domanda dal 1° maggio 1891.

Celoria cav. Pietro, capitano contabile 5 artiglieria, id. id. id.

Bersezio cav. Vittorio, id. panificio Casale, id. id. id.

Fonzo Domenico, id. ufficio revisione, id. id. id.

Malatesta Pietro, id. panificio di Roma, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1° maggio 1891 ed inscritto nella riserva.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 12 aprile 1891:

Jannaci cav. Alfonso, maggiore veterinario VIII corpo d'armata, collocato in posizione ausiliaria dal 1° maggio 1891.

Con R. decreto del 16 aprile 1891:

De Metrio Giovanni, tenente veterinario regg. artiglieria a cavallo, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali veterinari di complemento dell'esercito permanente (distretto di Lecce) ed assegnato al reggimento artiglieria a cavallo.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 16 aprile 1891:

Praga Pompeo, capitano di fanteria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età dal 1° maggio 1891 ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Pierni Achille, id. id., id. id. id.

Cagnassi Luigi, id. id. di cavalleria, collocato a riposo, a sua domanda per anzianità di servizio e per età dal 1° maggio 1891, inscritto nella riserva.

Perle cav. Giuseppe, id. contabile, id. id. id. id. ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 12 aprile 1891:

Brusco Albino, già sottufficiale domiciliato a Capua (Caserta) nominato sottotenente di complemento dell'esercito permanente (articolo 1, lettera *c*, legge 29 giugno 1882) del distretto di Caserta ed assegnato al 12 artiglieria (treno) rimanendo in congedo illimitato.

Con R. decreto del 16 aprile 1891.

Mantica Cesare, tenente cavalleria, distretto Treviso, nato nel 1859, accettata la dimissione dal grado.

Palombelli Guglielmo, sottotenente fanteria, distretto Roma, nato nel 1869, id. id.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 20 marzo 1891.

Stanziale Rodolfo, sottotenente medico di milizia territoriale 225° battaglione, nominato sottotenente medico di complemento alla milizia mobile, assegnato effettivo al distretto Napoli, con l'obbligo di prestare i tre mesi di servizio prescritti dalla legge presso l'ospedale militare di Napoli, dal 1° maggio 1891.

Con R. decreto del 16 aprile 1891.

Brighenti Marcello, già sottufficiale, domiciliato a Spezia, nominato sottotenente di complemento alla milizia mobile (art. 1, lettera *c*, legge 29 giugno 1882), del distretto di Massa ed assegnato al 7° artiglieria, rimanendo in congedo illimitato.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto del 12 aprile 1891:

Salvatici Giuseppe, ragioniere geometra principale di 1ª classe direzione Genio Bologna, collocato a riposo a sua domanda per infermità comprovata dal 1° maggio 1891.

MINISTERO DELL'INTERNO

Circolare *ai signori prefetti del Regno sul servizio sanitario nei comuni. Requisiti dei medici-chirurghi.*

Roma, addì 15 aprile 1891.

Per opportuna notizia, si comunica ai signori prefetti, il seguente parere emesso dal Consiglio di Stato, Sezione dell'Interno in sua seduta del 27 marzo prossimo passato, relativo ai medici condotti comunali:

Vista la relazione del Ministero dell'Interno del 9 marzo 1891 (Divisione 4ª, Sezione 1ª, n. 20406-2) con cui si chiede il parere del Consiglio di Stato sul quesito se i prefetti abbiano facoltà di rifiutare il visto di esecutorietà alle deliberazioni di nomina dei medici condotti e di annullarle, qualora si verifichi che la persona chiamata a tale ufficio, per imperizia o mala condotta, sia indegna di occuparlo;

Sentito il relatore;

Premesso in fatto

Che il Ministero, considerando che può verificarsi il caso che la nomina di un medico condotto sia caduta su persona non idonea, o notoriamente inferiore al còmpito, o condannato per omicidi involontari causati per imperizia nell'esercizio della professione, o dedita a vizi, o condannata per vie di fatto o per contravvenzione alle leggi sanitarie e simili, chiede il parere di questo Consiglio sul quesito se possa il prefetto rifiutare il visto di esecutorietà alle deliberazioni consigliari di nomina.

Ciò premesso la sezione ha considerato:

Che a risolvere il quesito predetto occorre prendere in esame le diverse disposizioni della legge 22 dicembre 1888 per la tutela della igiene e della sanità pubblica, del relativo regolamento 9 ottobre 1889,

e della legge 10 febbraio 1889 sull'amministrazione comunale e provinciale.

Che per l'articolo 1° della legge sanitaria, la tutela della sanità pubblica spetta al Ministro dell'Interno e, sotto la sua dipendenza, ai Prefetti, ai Sottoprefetti e ai Sindaci.

Che per l'articolo 9 della legge stessa, il Consiglio provinciale di sanità propone al prefetto quei provvedimenti che giudica opportuni, ed il suo parere dev'essere richiesto sui provvedimenti disciplinari contro il personale sanitario.

Che per l'articolo 11 il Medico provinciale veglia sul servizio sanitario dei comuni, informa il Prefetto di qualunque fatto possa interessare la pubblica salute, propone al Prefetto i provvedimenti disciplinari contro il personale sanitario.

Che per l'articolo 16 i medici condotti sono nominati per un triennio dopo il quale il comune non può licenziarli se non per motivi giustificati, con la approvazione del Prefetto, sentito il Consiglio provinciale di Sanità.

Che pei combinati articoli 14 della legge e 33 del regolamento, il Prefetto deve curare che ogni comune abbia assistenza sanitaria; e ove non sia adempiuto questo obbligo, il Prefetto assegna al comune un termine, decorso il quale, deve promuovere dalla Giunta provinciale amministrativa i provvedimenti d'ufficio in conformità dell'articolo 171 della legge comunale.

Che nell'esame di queste combinate disposizioni si rileva:

1° Il diritto ed il dovere di vigilanza cui è tenuto il Prefetto in ordine all'assistenza sanitaria dei comuni.

2° L'obbligo suo di provvedere all'osservanza della legge o d'ufficio, o sulla proposta del Consiglio provinciale sanitario o del Medico provinciale.

3° La competenza speciale conferita al prefetto in ordine alle deliberazioni dei Consigli comunali relative al licenziamento dei medici condotti.

Che però da nessuna delle surriferite disposizioni risulta che il legislatore abbia voluto derogare alle prescrizioni della legge comunale e provinciale sulle attribuzioni ordinarie del Prefetto intorno alle deliberazioni dei Consigli comunali, e che perciò tali attribuzioni debbono continuare ad essere esercitate in piena conformità della legge predetta.

Che ove avvenga il caso di un medico condotto a cui carico si verifichi uno degli addebiti ai quali il quesito ministeriale si riferisce, occorrerà quindi fare le distinzioni seguenti:

Che se si tratterà di una deliberazione del Consiglio comunale colla quale sia stata fatta la nomina o la conferma di un medico condotto indegno dell'ufficio, il Prefetto, sentito il parere del Consiglio provinciale sanitario e quello del Consiglio di Prefettura, avrà facoltà di annullare la deliberazione predetta, purchè nel termine di cui all'art. 164, in quanto con tale deliberazione il Consiglio ha violato le disposizioni della legge 22 dicembre 1888 sull'assistenza degli abitanti poveri del comune.

Che se invece si tratta di un medico-condotto già nell'esercizio delle sue funzioni, e si sia fuori del termine predetto, il Prefetto può solamente denunziare la deliberazione al Governo del Re pei provvedimenti d'ufficio a sensi e per gli effetti dell'art. 255 della legge 10 febbraio 1889, e dell'art. 117 del relativo regolamento.

Che, nella facoltà di emettere provvedimenti d'ufficio, conferita al Governo del Re dalle precitate disposizioni, è indubbiamente compresa la repressione di ogni violazione di legge, senza che sia fatta distinzione fra la legge comunale e provinciale o di altre leggi dello Stato.

Che perciò quando un Consiglio comunale, malgrado gli opportuni eccitamenti che debbono essere fatti, persista nel mantenere in funzione un medico condotto il quale si trovi in una delle condizioni prevedute dal Ministero, e cioè sia non idoneo o notoriamente inferiore al cómpito, o condannato per omicidi involontari causati per imperizia nell'esercizio della professione, o sia dedito a vizi o condannato per vie di fatto o per contravvenzione alle leggi sanitarie e simili, — in tutti questi casi è manifesto che il Consiglio comunale non solo non ha ottemperato alle positive ed imperative prescrizioni della legge, sull'obbligo di provvedere all'assistenza sanitaria dei poveri, ma che le ha chiaramente violate.

Che perciò accertata colle necessarie verificazioni la violazione di legge, e sentite le autorità competenti, il Prefetto ha il diritto ed il dovere di sollecitare dal Governo del Re quei provvedimenti d'ufficio che siano richiesti dalla necessità di mantenere o ristabilire l'osservanza degli obblighi che sono imposti dalla legge ai comuni; salvo sempre al comune ed al medico il dritto d'impugnare nei modi e termini legali i relativi provvedimenti.

Per questi motivi

La Sezione è d'avviso:

1° Che il Prefetto abbia facoltà di annullare, se ancora nel termine di legge, le deliberazioni dei Consigli comunali che abbiano nominato a medico condotto un individuo che, previe le occorrenti verificazioni e i pareri dei Corpi competenti, risulti inetto nell'ufficio predetto;

2° Che decorso il termine entro il quale il Prefetto può esercitare le facoltà sopradette, egli debba, con le forme e nei modi sopra indicati, sollecitare dal Governo del Re gli opportuni provvedimenti di ufficio a norma della legge.

Pel Ministro
PIERO LUCCA.

MINISTERO DELL'INTERNO

Circolare *ai signori prefetti del Regno sull'esame pratico d'ostetricia, proroga del R. decreto 9 febbraio 1888.*

Roma, 18 aprile 1891.

Nell'interesse del servizio ostetrico dei comuni piccoli, poveri segregati dai centri popolosi, privi di levatrici regolarmente abilitate e ove è malagevole provvedersene, il Ministero dell'Interno riconobbe la utilità e la convenienza di prorogare di un'anno la facoltà concessa dal R. decreto 9 febbraio 1888 n. 5253, dell'esame pratico di ostetricia alle levatrici abusive.

E il ministero della pubblica istruzione, apprezzando le ragioni esposte su questo argomento, sottopone alla firma di S. M. in udienza dell'8 marzo decorso, il decreto che stabiliva la detta proroga.

Di tale provvedimento do ora comunicazione alla S. V. per sua norma e perchè si compiaccia renderne informati i sindaci della provincia.

L'ammissione all'esame pratico d'ostetricia resta naturalmente regolata tuttavia dalle disposizioni del R. decreto del 9 febbraio 1888, comunicate colla circolare del 30 marzo di quell'anno, della quale raccomando la esatta osservanza.

Credo poi utile ricordare le istruzioni impartite coll'altra circolare del 3 febbraio 1890 che si riferisce alla interpretazione più estesa che in casi più eccezionali può, giusta un parere del Consiglio di Stato, darsi all'art. 1 del Regio decreto sopraricordato.

Prego la S. V. di assicurarmi del ricevimento della presente.

Per il Ministro
PIERO LUCCA.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

Divisione 1ª, Sezione 2ª — Ufficio speciale della proprietà industriale

Elenco *degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella* **prima quindicina** *del mese di* **aprile** *1891.*

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi e segni distintivi di fabbrica
2077	Ludwig Maier & C ie (Ditta), a Stuttgart (Germania).	27 gennaio 1891	Etichetta con un circolo nel centro entro cui è rappresentato un busto di donna troncato da un serpe con sotto la parola *Sanitas*. Intorno al circolo sta una fascia ripiegata a capriccio portante le parole: *Majer's Hygienische Unter Kleider-Gesetzlich Geschützt*. Nella parte inferiore dell'etichetta si legge il nome e l'indirizzo della Ditta: *Ludwig Maier et C.ie Stuttgart.* Detto marchio di fabbrica, sarà dalla Ditta richiedente adoperato per contraddistinguere gli abiti igienici e le sottovesti di tricot in seta, lana, e cotone di sua fabbricazione e commercio, applicandolo sui prodotti stessi in qualunque colore o dimensione e sugli imballaggi di detti prodotti dei quali intende far commercio in Italia.
2085	Reginaris Company Limited, a Great S.t Helens-Londra.	30 id. »	La parola *Reginaris* in carattere stampatello senza chiaro-scuro, in lettere alte poco meno di quattro millimetri, lunga circa tre centimetri. Detto marchio di fabbrica già usato legalmente in Inghilterra per contraddistinguere le acque gassose, minerali naturali e artificiali compresa la birra di ginepro, di sua fabbricazione o commercio, applicandolo sulle bottiglie, pacchi e casse contenenti le acque, sarà usato allo stesso scopo e nello stesso modo in Italia dove intende far commercio dei detti prodotti naturali ed artificiali.
2099	Compagnie Parisienne de Couleurs d'Auiline, a Parigi.	20 id. »	La parola *iodopyrine* riprodotta in qualsiasi modo ed in qualunque colore. Detto marchio di fabbrica già usato legalmente dalla richiedente per contraddistinguere un prodotto chimico di sua fabbricazione e commercio, applicandolo sotto forma di timbro, etichetta, impressione, incavo, rilievo ecc. sui recipienti d'ogni genere contenenti il detto prodotto, nonchè sulle casse, imballaggi, ecc. o sulle lettere fatture, ecc., sarà usato allo stesso scopo ed allo stesso modo in Italia dove intende far commercio del suo prodotto *iodopyrine*.
2069	Castellotti Cristoforo fu Giuseppe, a Cremona.	12 id. »	Un'impressione di forma ottagonale: nella parte superiore è rappresentato in sezione un bozzolo di grandezza naturale nel quale evvi un'àncora nel senso longitudinale; più sotto disposto a semicerchio le parole: *C. Castellotti — Cremona:* ed eccentrica

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi e segni distintivi di fabbrica
			a queste in basso la parola *Antibotrite* scritta in carattere alto un centimetro circa. Detto marchio o segno distintivo di fabbrica, verrà impresso sulla base superiore di tronchi di piramidi ottagone composte di zolfo e materie minerali diverse, da servire per disinfezioni in genere e più specialmente per la disinfezione di bacherie affette da Botrite-Bassiana.
2107	Dethan Adhémar, a Parigi	12 marzo 1891	I. La denominazione: *Elixir de Dethan:* indipendentemente da ogni forma caratteristica. II. Etichetta rettangolare di color verde impressa in nero entro un fregio pure rettangolare. In alto una striscia colle parole: *Exposition universelle:* al disotto sono rappresentate tre medaglie nelle loro due faccie diritto e rovescio: nella parte centrale la denominazione del prodotto: *Elixir de Dethan Dentifrice au sel de Berthollet (Clorate de potasse).* In basso la dicitura: *Dépôt Général. Adh. Dethan, Rue Baudin, n 23, Paris. Prix du Flacon 2 F., signature de l'inventeur a d h Dethan.* III. Un sigillo circolare a fondo nero bordato in rosso ed all'ingiro la scritta: *Adh. Dethan — Paris.* Al centro spiccano in rosso su fondo nero le iniziali *A. D.* in maiuscolo stampatello così disposte *A-D.* Questo marchio o segno distintivo di fabbrica, già dal richiedente usato legalmente in Francia per contraddistinguere l'*Elixir de Dethan dentifricio* di sua speciale fabbricazione, sarà dal medesimo adoperato anche in Italia per lo stesso suo prodotto del quale intende far ivi commercio.
2105	Duminy & C.ie (Ditta), ad Aij Marne (Francia).	12 id. »	I. Emblema di una corona reale sormontata da un leone da applicarsi sugli imballaggi, fatture, corrispondenze, ecc. e più specialmente impresso in rilievo al piede della capsula metallica che ricopre la gola e il collo delle bottiglie. II. Etichetta rettangolare impressa in nero su carta bianca lucida, portante nella prima linea la dicitura: *Maison Fondée en 1814;* nella seconda: *Duminy & C.;* e nella terza a sinistra *Ay* (*Champagne*). Detto marchio o segno distintivo di fabbrica già dal richiedente adoperato legalmente in Francia per contraddistinguere i vini di champagne di sua fabbricazione, sarà dalla Ditta stessa usato anche in Italia per gli stessi suoi prodotti dei quali intende far ivi commercio.
2106	Dethan Adhémar, a Parigi	12 id. »	I. La denominazione: *Pastilles de Paterson* (*Pastiglie di Paterson*) indipendentemente da ogni forma caratteristica. II. La firma: *J. Fayard* con svolazzo caratteristico. III. Un'etichetta color giallo di forma ovale impressa in nero contornata da filetto e fregio nero. In alto una striscia recante le parole: *Exposition Universelle.* Immediatamente al disotto vedesi l'emblema dell'Aquila degli Stati Uniti d'America fiancheggiata a destra dalle parole: *Codex 563 — Mention honorable — Paris,* a sinistra da quest'altro: *Codex 569 — Diplome de merite — Vienne.* Nella parte centrale una tabella di forma ir-

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e dei Segni distintivi di fabbrica
			regolare entro cui evvi la scritta: *Pastilles de Paterson — Au. s. az. de Bismuth et magnesie.* A destra e a sinistra di detta tabella vedonsi le figure di due medaglie. Al disotto scorgesi l'indicazione delle malattie per le quali il prodotto è raccomandato e l'istruzione circa il modo di usarne ed infine la parole: *Dépôt dans les principales pharmacies* ed il *fac simile* della firma *J. Fayard.* IV. Etichetta di forma ovale e di color verde impressa in nero con in alto su una striscia: *Déposé au tribunal du commerce;* ed immediatamente al di sotto le parole: *Avis important.* Nella parte centrale segue una casella di forma irregolare contenente in tre linee le parole: *Il faut se défier des contrefacteurs et des prétendus depositaires qui offrent à vil prix des imitations préparées dit on suivant la formule de Paterson;* e più sotto la scritta: *Réfuser les boites qui ne portent pas sur l'étiquette extérieure le timbre officiel du gouvernement français;* ed il *fac-simile* della firma: *J. Fayard.* V. Una striscia di carta color giallo impressa in nero e divisa in tre scompartimenti a caselle ineguali mediante un duplice filetto nero. Il primo compartimento contiene la indicazione del prodotto medicinale, il secondo tre medaglie e la indicazione di altre due ricompense ottenute, il terzo non porta alcuna indicazione. Detto marchio o segno distintivo di fabbrica, già dal richiedente legalmente usato in Francia per contraddistinguere le pastiglie di sua speciale fabbricazione dette *Pastiglie di Paterson* sarà dal medesimo adoperato anche in Italia per lo ~~stesso suo~~ prodotto del ~~quale intende far ivi commercio.~~
1909	Tommaso e Giacomo fratelli Columbo di Vincenzo (Ditta), a Bari.	22 marzo 1891	Etichetta rappresentante una face accesa disposta perpendicolarmente e tenuta da una mano la quale mostra all'osservatore le dita dalla parte delle unghie; in alto la dicitura: *Tom. & Giac. Fratelli Columbo — Bari — Lumini da notte,* e sotto la scritta: *Marca depositata.* Detto marchio o segno distintivo di fabbrica sarà usato dalla Ditta richiedente per contraddistinguere i lumini da notte di sua fabbricazione e commercio, e sarà applicato sulle scatole di legno e di cartone contenenti detto prodotto.
2097	Giobbe Gaetano, a Roma	20 febbraio 1891	Etichetta rappresentante un medaglione portante all'ingiro la dicitura: *Per evitare contraffazioni esigere la marca di fabbrica brevettata.* Nell'alto entro un circolo limitato da questa scritta si leggono le parole: *Forno Giobbe;* nella parte centrale figura un'arma gentilizia formata da un leone che regge mezza dama e sopra di essa una corona con due nastri con a destra la dicitura: *Via Agonale, n. 10;* ed a sinistra: *Piazza Barberini, n. 58.* Sotto all'arma gentilizia la parola: *Roma,* e più sotto ancora il *fac-simile* della firma: *Gaetano Giobbe.* Detto marchio o segno distintivo di fabbrica sarà dal medesimo adoperato per contraddistinguere le pizze alla vainiglia, panettoni, maritozzi, ciambelle, pizze romane, pizze con sfrizzoli, pane, ecc. di sua fabbricazione e commercio, e sarà applicato sulla carta nella quale saranno involti, nonchè sui cartelli: réclame, etichette, mostra di negozio, sulle bottiglie, ecc.

Roma, 20 aprile 1891.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione: G. FADIGA.

INISTERO DELLA GUERRA

Pubblicazione dell'Istituto geografico militare — 15 aprile.

L'Istituto geografico militare ha pubblicato la riproduzione fotozincografica di 73 tavolette di campagna (72 della scala di 1 : 25,000 ed 1 al 50,000) rilevata nell'anno 1889, per il proseguimento della costruzione della Carta del Regno d'Italia a 1 : 100,000, e di 12 tavolette di campagna alla scala di 1 : 50,000 rilevate nel 1890 per il proseguimento della Carta della Colonia Eritrea.

1. — Foglio N. 12 — Titolo : Pieve di Cadore.
Tavolette N. I, NE — Titolo M, Popera, scala 25,000.
2. Id. SE — Id. Auronzo, id. 25,000.
3. Id. SO — Id. Lago di Misurina, id. 25,000.
4. Id. NO — Id. Tre Cime di Levaredo, id. 25,000.
5. — Foglio N. 13 — Titolo : Ampezzo.
Tavolette N. I, — Titolo Prato Carnico, scala 50,000.
6. Id. » III, NE — Id. M. Bivera, id. 25,000.
7. Id. SE — Id. Forni di Sotto, id. 25,000.
8. Id. SO — Id. M. Pramaggiore, id. 25,000.
9. Id. » IV, NE — Id. Valle Visdende, id. 25,000.
10. Id. SE — Id. Sappada, id. 25,000.
11. Id. SO — Id Comelico Inferiore, id. 25,000.
12. Id. NO — Id. Comelico Superiore, id. 25,000.
13. — Foglio N. 12 — Titolo : Bergamo.
Tavolette N. II, NE — Titolo Gandino, scala 25,000.
14. Id. SE — Trescore Balneario, id. 25,000.
15. Id. SO — Id. Alzano Maggiore, id. 25,000.
16. Id. NO — Id. Albino, id. 25,000.
17. Id. » III, NE — Id. Zogno. id. 25,000.
18. Id. SE — Id. Bergamo, id. 25,000.
19. Id. SO — Id. Caprino Bergamasco, id. 25,000.
20. Id. NO — Id. Palazzago, id. 25,000.
21. — Foglio N. 46 — Titolo : Treviglio.
Tavolette N. I, NE — Titolo Palazzolo sull'Oglio, id. 25,000.
22. Id. SE — Id. Chiari, id. 25,000.
23. Id. SO — Id Martinengo, id. 25,000.
24. Id. NO — Id. Calcinate, id. 25,000.
25. Id. N. II, NE — Id. Rudiano, id. 25,000.
26. Id. SE — Id Soncino, id. 25,000.
27. Id. SO — Id. Offanengo, id. 25,000.
28. Id. NO — Id. Fontanella, id. 25,000.
29. Id. N. III, NE — Id. Caravaggio, id. 25,000.
30. Id. SE — Id. Crema, id. 25,000.
31. Id. SO — Id. Pandino, id. 25,000.
32. Id. NO — Id. Rivolta d'Adda, id. 25,000.
33. Id. N. IV NE — Id. Vordello, id. 25,000.
34. Id. SE — Id. Treviglio, id. 25,000.
35. Id. SO — Id. Cassano d'Adda, id. 25,000.
36. Id. NO — Id, Trezzo sull'Adda, id. 25,000.
37. — Foglio N. 59 — Titolo : Pavia.
Tavolette N. I, NE — Titolo Lodi Vecchio, id. 25,000.
38. Id. SE — Id. S. Angelo Lodigiano, id. 25,000.
39. Id. SO — Id. Albuzzano, id. 25,000.
40. Id. NO — Id. Landriano, id. 25,000.
41. Id. N. II, NE — Id. Corteolona, id. 25,000.
42. Id. SE — Id. Castel S. Giovanni, id. 25,000.
43. Id. SO — Id. Stradella, id. 25,000.
44. Id. NO — Id. Belgioioso, id. 25,000.
45. Id. N. III, NE — Id. Cava Manara, id. 25,000.
46. Id. SE — Id. Casteggio, id. 25,000.
47. — Foglio N. 59 Titolo : Pavia
Tavolette N. III, SO — Titolo, Cervesina, scala 25,000.
48. — id. NO — id. Zinasco, id. 25,000.
49. — id. IV NE — id. Binasco, id. 25,000.
50. — id. SE — id. Pavia, id. 25,000.
51. — id. SO — id. Groppello Cairoli, id. 25,000.
52. — id. NO — id. Bereguardo, id. 25,000.
53. — Foglio N. 60 Titolo : Piacenza.
Tavolette N. I, SO — Titolo, Pizzighettone, scala 25,000.
54. — id. II, NE — id. Monticelli d'Ongina id. 25,000.
55. — id. SE — id. Caorso, id. 25,000.
56. — id. SO — id. Mortizza, id. 25,000.
57. — id. NO — id. Codogno, id. 25,000.
58. — id. III, NE — id. Somaglia, id. 25,000.
59. — id. SE — id. Piacenza, id. 25,000.
60. — id. SO — id. Sarmato, id. 25,000.
61. — id. NO — id. Chignolo Po, id. 25,000.
62. — id IV, NE — id. Cavenago d'Adda, id. 25,000.
63. — id. SE — id. Casalpusterlengo, id. 25,000.
64. — id. SO — id. Borghetto Lodigiano, id. 25,000.
65. — id. NO — id. Lodi, id. 25,000.
66. — Foglio N. 63 Titolo : Legnago.
Tavolette N. II, NE — Titolo, Castagnaro, scala 25,000.
67. — id SE — id. Coneselli, id. 25,000.
68. — id. SO — id. Sormide, id. 25,000.
69. — id. NO — id, Valli Grandi Veronesi, id. 25,000.
70. — id. III NE — id. Correzzo, id. 25,000.
71. — id. SE — id. Ostiglia-Revere, id. 25,000.
72. — id. SO — id. Quistello, id. 25,000.
73. — id. NO — id. Villimpenta, id. 25,000.

Tavolette della colonia Eritrea.

1. C4 Zula.
2. D4 Ua-à.
3. E3 Agametta.
4. E4 Monte Urug.
5. F1 Pozzi di Kanfer.
6. F2 Ailet.
7. F3 Ghinda.
8. F4 Monte Bizen.
9. G1 Laba.
10. G2 Bet Custan.
11. G3 Casen.
12. G4 Asmara.

N. B. Le tavolette C4 Zula ed E3 Agametta sono complete e comprendono le parti delle stesse tavolette già pubblicate lo scorso anno (V. Circolare n. 126).

La tavoletta D4 Ua-à è quasi completa per la metà Nord e comprende la parte della stessa tavoletta già pubblicata lo scorso anno (V. Circolare n. 126).

Le richieste ed i pagamenti si faranno come è indicato nel vigente catalogo dell'istituto geografico militare.

Il Ministro
PELLOUX.

CONCORSI

R. ISTITUTO DEI SORDO-MUTI IN MILANO

Avviso di concorso.

È aperto pubblico concorso al posto di Direttore di questo Regio Istituto.

Gli aspiranti devono presentare al Consiglio direttivo entro due mesi dalla data del presente avviso, l'istanza in carta da bollo da cent. 60, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina criminale;
c) Certificati di cittadinanza italiana;
d) Attestato degli studi compiuti;
e) Titoli od opere stampate, comprovanti la loro perizia nell'istruire ed educare i sordo-muti.

L'eletto assumerà il suo ufficio col giorno 1° settembre 1891.

Ufficio del Direttore è di vegliare al buon andamento morale, di-

dattico ed economico dell'Istituto, ed impartire le lezioni di metodica, a termini dello Statuto organico 3 maggio 1863, salve le disposizioni che il Ministero credesse opportuno di prendere a tale riguardo.

Egli è retributo con l'annuo stipendio di lire 3600 aumentabili di un quinto ogni decennio, ed ha pure diritto all'alloggio, al combustibile ed al lume, ma per goderne è tenuto a versare nelle casse dello Stato L. 600 all'anno.

Milano, 1° gennaio 1891.

Il Presidente del Consiglio direttivo
GIULIO BIANCHI.

Regio Istituto dei Sordomuti in Milano

Avviso.

Il termine utile per concorrere al posto di direttore di questo Regio Istituto dei sordomuti, che per l'avviso del 1° gennaio anno corrente cessava il 28 febbraio prossimo passato è prorogato a tutto il 30 giugno 1891.

Milano, addì 10 aprile 1891.

Il Presidente del Consiglio Direttivo.

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA

Avviso di concorso

A DUE POSTI STUDIO DELLA FONDAZIONE CORSI.

(*Regolamento approvato con R. decreto 7 luglio 1881, n. 396* (*serie 3ª*) *per la collazione dei posti di studio della* Fondazione Corsi *e deliberazioni della Facoltà di medicin e chirurgia, in data 10 marzo 1882 e 4 aprile 1891, relative al conferimento dei detti posti*).

E' aperto il concorso fra gli studenti della Facoltà di Medicina e Chirurgia, a *due posti di studio* della *Fondazione Corsi*, con le norme seguenti:

Art. 1.

Possono concorrere coloro che sono iscritti come studenti di medicina e chirurgia in questa Università da almeno due interi anni scolastici.

Art. 2.

Le istanze per ammissione al concorso (*in carta bollata da centesimi 50*) dovranno essere inviate, coi relativi documenti, al preside della Facoltà, entro 40 giorni dalla data del presente avviso.

Art. 3.

Il concorso verserà per un premio sull'*Igiene sperimentale* e per l'altro premio sulla *Patologia speciale medica*.

Art. 4.

Il concorso seguirà a mezzo di memorie originali che i concorrenti invieranno al preside della Facoltà non più tardi del 15 novembre 1891.

Consterà inoltre di una prova orale, la quale verserà sullo stesso argomento della memoria presentata.

I concorrenti saranno avvertiti, a suo tempo, del giorno in cui avrà luogo la prova orale.

Art. 5.

Il concorso sarà deciso prima del termine dell'anno corrente e per conseguire il premio occorrerà avere ottenuto 2|3 dei punti, di cui disporrà la Commissione esaminatrice.

Art. 6.

Il premio di lire 75 mensili dura un anno, e per ritirare le quote, nei mesi di lezione, si dovrà esibire un attestato di diligenza, da rilasciarsi dai professori delle materie, nelle quali il premiato deve perfezionarsi.

Art. 7.

I premiati assumono l'obbligo di continuare gli studi, e un mese prima della scadenza dell'ultima rata di premio, dovranno rimettere al preside della Facoltà, una relazione che dia prova del profitto riportato.

Roma, addì 20 aprile 1891.

Il Rettore
V. CERRUTI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 23 aprile 1891.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	coperto	—	17 0	7 4
Domodossola	piovoso	—	18 8	6 2
Milano	coperto	—	20 3	9 7
Verona	piovoso	—	19 6	11 0
Venezia	1|2 coperto	calmo	16 3	10 0
Torino	coperto	—	15 8	8 8
Alessandria	coperto	—	18 0	11 0
Parma	piovoso	—	19 2	9 0
Modena	coperto	—	19 4	8 1
Genova	piovoso	legg. mosso	17 5	10 2
Forlì	3|4 coperto	—	17 6	7 4
Pesaro	3|4 coperto	calmo	15 4	4 5
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	18 4	11 9
Firenze	coperto	—	20 3	7 5
Urbino	coperto	—	13 2	5 9
Ancona	sereno	calmo	16 0	9 0
Livorno	coperto	calmo	18 0	11 0
Perugia	3|4 coperto	—	15 8	7 4
Camerino	coperto	—	14 2	5 1
Chieti	coperto	—	13 8	2 0
Aquila	1|4 coperto	—	15 7	3 0
Roma	1|4 coperto	—	19 5	6 9
Agnone	sereno	—	11 9	3 8
Foggia	sereno	—	16 8	4 9
Bari	1|4 coperto	calmo	13 5	4 4
Napoli	1|2 coperto	calmo	17 2	10 1
Potenza	1|4 coperto	—	9 4	2 8
Lecce	sereno	—	14 7	6 2
Cosenza	sereno	—	19 4	3 6
Cagliari	sereno	calmo	19 8	10 7
Reggio Calabria	1|4 coperto	calmo	16 3	10 5
Palermo	nebbioso	calmo	19 5	4 9
Catania	1|4 coperto	legg. mosso	20 4	11 4
Caltanissetta	sereno	—	15 7	6 0
Siracusa	1|2 coperto	mosso	19 6	11 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

il dì 23 aprile 1891

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 761, 4.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 49.

Vento a mezzodì . . . . . . Sud moderato.

Cielo a mezzodì . . . . . . 1|2 coperto.

Termometro centigrado { massimo = 18°, 9. / minimo = 6°, 9.

Pioggia in 24 ore:

Li 23 aprile 1891.

Europa pressione irregolare. Amburgo 765; costa Occidentale Francia 757; Arcangelo 754; Odessa 752.

Italia 24 ore: barometro leggermente salito in Sicilia, disceso tre a quattro Nord, alcune piogglarelle Nordovest.

Venti deboli.

Temperatura dolce.

Stamane cielo coperto piovoso Nord, generalmente sereno Italia inferiore.

Barometro 760 Nord, intorno 763 Sud.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli freschi, specialmente meridionali; cielo nuvoloso con q [illegible] e pioggia specialmente Nord, temperatura elevata.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 23 aprile 1891

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,30.

CENCELLI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Accordansi due congedi.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Modificazioni agli articoli 389 e 390 del Codice di procedura civile relativi ai casi ed al rito del procedimento sommario » (N. 7).

PRESIDENTE rammenta come nella seduta di martedì sia stata chiusa la discussione generale su questo progetto di legge.

Apre pertanto la discussione sui singoli articoli del medesimo, cominciando col dare lettura dell'art. 1, ed avvertendo che la parola sarà data ai singoli oratori, secondo l'ordine delle varie parti delle quali l'articolo si compone e secondo che le particolari osservazioni e proposte di emendamenti si riferiscano alle successive disposizioni dell'articolo medesimo.

La prima parte dell'art. 1 è così concepita:

Art. 1.

Agli articoli 389 e 390 del Codice di procedura civile sono sostituiti i seguenti:

Art. 389. Sono trattate col procedimento sommario:

1. le domande per provvedimenti conservatorii o interinali;
2. le cause in appello;
3. le altre cause, per le quali sia ordinata dalla legge o autorizzata dal presidente la citazione a udienza fissa.

SALIS propone e svolge il seguente emendamento:

Art. 389. Sono trattate col procedimento sommario nella forma conveniente alla natura e qualità di ciascuna tutte le cause tanto in prima istanza, quanto in grado di appello.

« Quindi sono soppressi tutti gli articoli del Capo I, Titolo IV, Libro I, del Codice di procedura civile, in quanto non siano applicabili alla prima parte del presente articolo ».

Ricorda che è antica la profezia che il procedimento sommario avrebbe avuto per sè l'avvenire e che il rito formale sarebbe destinato a perire.

Riassume la storia del rito sommario dalla rivoluzione francese a noi.

Cita le dottrine di Béllot e di Bordeaux.

In Italia non mancarono i propugnatori del rito sommario: fra essi il Carcano, il Ricci, il Mattirolo: lo stesso guardasigilli disse che bisogna antivenire le lunghezze del rito formale.

Il procedimento sommario divenne in Italia come in Francia la regola per le materie regolate da leggi speciali.

Si estese alla giurisdizione dei giudici collegiali.

Si estese ancora per le materie, fu adottato in tutte le cause commerciali, nelle cause fra privati e pubbliche Amministrazioni dello Stato, delle provincie e dei comuni.

Si felicita della buona ispirazione del ministro attuale quale risulta dal n. 2 dell'art. 389 del progetto ministeriale e, più decisamente ancora dal progetto dell'Ufficio centrale che ha fatto fare una grande conquista al rito sommario.

Perchè non andare più in là? Non vi è ragione per conservare i due riti: invano si argomenta dalla qualità delle cause, non bisogna scordare che il rito formale è divenuto una rara eccezione.

Non trova sia cosa ardua, di fronte alle condizioni reali di fatto, lo accettare le idee alle quali si ispira il suo emendamento.

Ricorda le cifre statistiche addotte dai procuratori generali d'appello per dimostrare la praticità generale del rito sommario.

Il suo emendamento, parlando di forma conveniente alla natura e qualità di ciascuna causa, concilia ogni esigenza.

La ragione suprema a favore del suo emendamento sta nel sistema rituale proposto dal ministro o dall'Ufficio centrale, sistema che, fatta qualche piccola eccezione, si presta appunto a trattare cause di qualunque natura e qualità.

Dimostra che basta ritoccare in piccola parte il sistema proposto: così p. es. si può rendere più sincero e meno fecondo di sorprese il rito sommario, modificando il n. 1 dell'art. 390 del Codice di procedura civile.

Adduce alcuni mezzi per eliminare le precipue difficoltà.

Anche la parte della contumacia dovrebbe essere meglio disciplinata.

Spiega come il capoverso del suo emendamento debba esser posto in correlazione coll'art. 392 del Codice di procedura civile.

Propone un sotto emendamento del tenore seguente:

« Sono eccettuate quelle cause vertenti in prima istanza presso i tribunali civili, nelle quali cause il tribunale che ne è investito della cognizione, giudichi necessario il rito formale per la loro complicazione ».

Voterà l'articolo anche se il suo emendamento non è accettato, perchè già il progetto attuale realizza qualche vantaggio pel sistema attuale.

Interpellanze dei senatori Parenzo e Di Bagno.

PRESIDENTE annunzia avere i senatori Parenzo e Di Bagno presentate due distinte domande di interpellanza sulla esplosione di una polveriera avvenuta questa mattina a Roma.

NICOTERA, ministro dell'Interno, accetta che le interpellanze sieno svolte subito.

PRESIDENTE dà la parola al senatore Parenzo.

PARENZO sembragli troppo legittima la aspettazione del Senato di avere dal Governo spiegazioni sul disastro avvenuto stamattina in Roma. Perchè non si perda tempo ad avere quelle informazioni che il Governo fosse in grado di dare, non aggiunge altre parole.

DI BAGNO come cittadino di Mantova, nella quale città esiste una polveriera, non fuori del recinto delle mura, ma dentro la stessa città, ed un'altra ne esiste vicinissima alla cinta, ed in presenza del grandissimo disastro avvenuto stamattina a Roma, fa le più vive raccomandazioni al Governo perchè sieno il più possibile allontanati da dovunque i pericoli che si rinnovino simili catastrofi.

NICOTERA, ministro degli interni, trova giusta e naturale la impazienza del Senato e le domande rivoltegli.

Allo stato delle cose si limiterà a deplorare il fatto e ad assicurare che il Governo nulla trascurerà per appurarne le cause. Fino ad ora nulla lascia sospettare che il fatto non si debba imputare a puro caso fortuito.

Il Governo farà quanto è in suo potere per venire in aiuto delle disgraziate vittime del disastro.

Se poi i fondi disponibili non bastassero il Governo presenterà un apposito disegno di legge per chiederne altri.

Il fatto luttuoso non è senza qualche compenso.

Il primo è questo della grandiosa, commovente dimostrazione fatta da immenso popolo al nostro Re che fu il primo, assolutamente il primo, a trovarsi sul luogo del disastro.

Ciò attesta una volta più, se ve ne fosse bisogno, della base tetragona della nostra monarchia (Bravo, benissimo).

Altro compenso è dell'eroico coraggio dimostrato anche in questa circostanza dai nostri soldati fino al vero eroismo per compimento del loro dovere (Benissimo).

Rende pubblico elogio al capitano Spaccamela che pose in salvo gli altri e stette fermo al suo posto (Impressione), laonde rimase così gravemente ferito da trovarsi in pericolo di vita.

Un caporale pure si rese ammirabile, così per la freddezza dimostrata davanti al pericolo estremo, come per la presenza di spirito e la serenità con cui sopportò l'amputazione di una gamba. (Bravo).

Quanto alla raccomandazione del senatore Di Bagno, promette che si occuperà della questione, proponendo all'uopo appositi provvedimenti.

PELLOUX, ministro della guerra, dichiara che dallo stesso momento del disastro fu iniziata e dura una continua inchiesta.

Ieri un capo tecnico e due operai molto pratici, lavorarono a separare inneschi da spolette. Abbandonarono il lavoro e tutto era in condizioni assolutamente normali.

Alle 6 e mezzo di stamattina la sentinella avvertì un rumore come d'uno scoppio leggiero. Poco dopo ne avvertì un altro.

Fu in quel momento che sopraggiunse il capitano Spaccamela il quale si avvicinò e vedendo uscire un po' di fumo da sotto le tegole ordinò alla guardia di allontanarsi.

Questa infatti si allontanò. Poi si mosse il capitano. Ma non era cinquanta passi distante che successe lo scoppio.

Assicura che non vi era neppure una cartuccia di balistite. Vi erano 265 mila chilogrammi di polvere comune ed altri materiali da guerra, tenuti però col maggior rigore in luogo separato.

Anche in questa circostanza le truppe si sono comportate in modo superiore e degno d'ogni più grande encomio.

NICOTERA, ministro dell'interno, dice che i morti accertati fino ad ora sono due: i feriti sul posto e nei dintorni sono 42 circa, i feriti in città sono da 150 a 160.

Dei primi non ve ne sono che sette feriti gravemente. Nelle case diroccate vi sono due morti.

PARENZO si associa alle nobili parole dei ministri nel tributare al Re e all'esercito le parole della più viva ammirazione.

Chiede se, per maggior sicurezza, non si potrebbero trovare per le polveriere delle nuove ed opportune disposizioni.

DI BAGNO ringrazia e si associa all'on. Parenzo.

PELLOUX, ministro della guerra, dichiara che se l'inchiesta in corso fornirà nuovi ed utili ammaestramenti, il Governo ne terrà il massimo conto.

PARENZO ringrazia.

PRESIDENTE dichiara esaurite le interpellanze.

Seguito della discussione del progetto: « Modificazioni agli articoli 389 e 390 del Codice di procedura civile relativi ai casi ed al rito del procedimento sommario ». (N. 7).

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, aggiunge che anche l'autorità fu sollecita ad accorrere sul luogo del disastro.

Venendo all'emendamento dell'onorevole Salis, pone in luce le gravi accuse che si fecero al procedimento sommario.

Certo egli non assume la difesa del procedimento formale; solo si limita a notare che l'emendamento dell'onorevole Salis lascia adito a molti pericoli.

Causa principale delle lentezze della procedura formale è il troppo moltiplicarsi dei rinvii, cosa cui si dovrà riparare.

Osserva che l'emendamento dell'onorevole Salis abrogherebbe nientemeno che 230 articoli del codice di proc. civ.

Se lo si adottasse, bisognerebbe distruggere un organismo della nostra procedura e, per ora, lo esaminarlo è anche prematuro.

Dal capoverso dell'art. 389 quale è proposto dall'onorevole Salis, nascerebbero gravi e complicate questioni.

Spiega i concetti esposti nella relazione ministeriale circa il procedimento formale.

Indica quale sia la ragione che spinse il Ministero e l'ufficio centrale alle riforme proposte all'art. 390, n. 1.

Ricorda al preopinante che in alcune cause è indispensabile lasciare alle parti la voluta ampiezza di sviluppo.

Anche per le cause fra i privati e le amministrazioni pubbliche non è tolta la possibilità di attenersi al rito formale.

Prega l'onorevole preopinante di non voler insistere nel suo emendamento.

SALIS aggiunge alcune considerazioni a schiarimento ed ampliazione dei concetti già esposti.

Gli sembra che la generalizzazione del rito sommario sia una logica conseguenza delle osservazioni di una pratica illuminata ed unanime.

Dimostra che l'alinea all'art. 389 da lui proposto non crea difficoltà; cita l'art. 392 del Codice di procedura civile vigente che si ispira allo stesso concetto.

O le forme proposte sono buone e servono per ogni causa, o non lo sono e allora non bastano alle cause per le quali le destina il progetto.

Ritira il suo emendamento.

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, replica che l'articolo 392 Codice procedura civile suona in senso opposto all'emendamento proposto dall'onorevole preopinante.

COSTA, relatore, riconosce che molte saggie e gravi cose furono dette dall'onorevole Salis.

Farà solo considerazioni estrinseche. La riforma proposta dall'onorevole Salis è troppo radicale, per poter essere così affrontata e decisa.

Di più se le abitudini giudiziarie hanno già generalizzato il rito sommario, noi possiamo attendere ad attuare una riforma che, con qualche limitazione, è già attuata nella pratica.

Rileva il preciso significato della prima parte dell'art. 1° del progetto dell'Ufficio centrale.

SALIS dichiara di non essere persuaso: cita il Codice ginevrino ed altre autorità di dottrina.

CALENDA VINCENZO spiega come la pratica intenda il rito sommario, specie nelle provincie meridionali; ma questo non è il processo sommario quale lo istituisce il vigente Codice.

Cita l'art. 247 del regolamento giudiziario che rende pur troppo impotenti i magistrati a frapporsi ai rinvii, consenzienti le parti o meglio chi le rappresenta.

Il principio informatore dell'attuale riforma è di porre il convenuto e l'attore in una posizione di uguale lealtà per entrambi.

Questi principi soddisfano al bisogno attuale: ordinare bene il procedimento preferito e di uso generale.

SALIS per fatto personale dichiara che egli non volle elogiare il rito sommario come è ordinato dal Codice di procedura civile, anzi elogiò le riforme introdotte come un primo vantaggio.

FERRARIS osserva che, a causa iscritta, deve essere contrario alla dignità della giustizia impedirle di decidere.

Cita casi da cui risulta che del rinvio si fa un vero abuso.

Non bisogna dimenticare che i procuratori poi non sono le parti e che anche il giudice può conoscere ciò che ad esse, in certe occasioni, realmente convenga.

PRESIDENTE, avendo l'onor. Salis ritirato il suo emendamento e non essendovi altri oratori inscritti, mette ai voti la prima parte dell'art. 1 sopra riferita.

(Approvato).

Si passa alla seconda parte, nell'ordine dei vari numeri che essa contiene.

Essa è, per riguardo al n. 1, così concepita:

Art. 390. — Nei procedimenti sommari la causa è iscritta sul ruolo di spedizione prima di essere portata all'udienza; e si osservano le seguenti norme.

1. Le parti, almeno quattro giorni prima della scadenza del ter-

mine per comparire, depositano in cancelleria i documenti di cui intendono valersi, corredati da un elenco che, certificato esatto dal cancelliere, viene restituito al depositante; e ventiquattro ore prima dell'udienza, depositano le rispettive comparse conclusionali.

I procuratori delle parti, esibendo al cancelliere il mandato, hanno diritto di prendere cognizione dei documenti e delle comparse conclusionali, e copia od estratto in forma legale, a loro cura e spesa, dei documenti medesimi.

CASTAGNOLA propone che la seconda parte di questo n. 1 venga formulata così:

« I procuratori delle parti, esibendo al cancelliere il mandato, hanno diritto di avere la consegna della comparsa conclusionale e dei documenti nel modo indicato dall'art. 167 del Codice di procedura civile, od anche di prendere copia od estratto in forma legale, a loro cura e spesa dei documenti medesimi ».

Gli sembra pericolosa la menomazione introdotta dall'Ufficio centrale: si toglie la facoltà di esaminare colla maturità indispensabile i documenti: basta pensare anche solo ai locali delle cancellerie e alle condizioni estrinseche fra le quali si dovrebbero esaminare i documenti.

La facoltà di prender copia od estratto di documenti *in forma legale* aggrava le spese, dato che vi sia il tempo di valersene.

Se non si accetta il suo emendamento lo ritirerà; ma la legge restando come è o rimarrà ineseguita o darà luogo a grandissimi clamori.

COSTA, relatore, osserva che l'art. 167 del Codice di procedura civile non ha certo applicazione generale al rito sommario.

Crede anzi che tale articolo non sia applicabile al rito sommario.

L'emendamento Castagnola trasformerebbe in formale il rito sommario.

Il progetto non vieta che continuino quelle buone consuetudini forensi che esistono ora.

CALENDA VINCENZO osserva che lo avere egli detto che gli avvocati e i procuratori fecero ricorso all'art. 247 regolamento giudiziario non è far loro il menomo rimprovero.

Osserva che la proposta dell'onor. Castagnola fu dibattuta per propria iniziativa dall'Ufficio centrale; ma questo si convinse che non era possibile attuarla.

Il progetto agevola alle parti la cognizione e lo studio dei documenti.

Non è a credere che un documento importante possa sfuggire all'occhio dell'avvocato che conosce la causa.

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, ricorda che i documenti devono essere *materialmente* visti, altrimenti non se ne può giudicare.

La formola dell'Ufficio centrale consacra ogni diritto di difesa e lo tutela.

CASTAGNOLA osserva che anche nel rito sommario si usa in vari luoghi, la comunicazione dei documenti.

Insiste nelle osservazioni già fatte.

Col sistema dell'Ufficio centrale si riapre la via a quelle sorprese che il progetto vuole evitare.

PIERANTONI parla dei rinvii delle cause patrocinate da giureconsulti deputati. Vuole che non si ponga una regola che impedisce equi temperamenti fra la giustizia e la professione forense.

COSTA, relatore, osserva all'onorevole Pierantoni che sede opportuna delle sue osservazioni sarà la eventuale discussione del regolamento giudiziario.

Dichiara che la consegna di fatto di documenti da una parte all'altra non può in *iure* costituire un mezzo istruttorio.

Prega l'onorevole Castagnola di non volere insistere.

FERRARIS dichiara che egli parlò solo per chiarire alcune idee all'onorevole Castagnola, non per dare una interpretazione anticipata: la legge *sonat prout sonat.*

CASTAGNOLA prendendo atto delle parole del guardasigilli, ritira il suo emendamento.

PRESIDENTE mette ai voti il n. 1 della seconda parte dell'art. 1 che è approvato in conformità del testo dell'Ufficio centrale.

Sono del pari approvati, in conformità del testo medesimo, i numeri da 2 a 6.

Il n. 7 è così concepito:

« La causa è portata all'udienza, immediatamente successiva al termine dei dodici giorni, per esservi discussa; non può tenersi conto di documenti aggiunti e postille per cui non siasi osservato il disposto del precedente n. 6, eccetto che le parti sieno d'accordo che se ne tenga conto, e salvo alla parte, contro di cui furono prodotti nuovi documenti o fatte nuove deduzioni, la facoltà di chiedere un termine, quale assolutamente necessario, per replicare o esibire nuovi documenti.

« Se non vi è accordo fra le parti, e se non fu fatta istanza per un nuovo termine ai sensi del precedente capoverso, l'istruzione della causa s'intende definitivamente chiusa coi depositi e colle notificazioni indicate nel n. 6 ».

PRESIDENTE. Alla prima parte di questo numero i senatori Nunziante, Miraglia e Pagano hanno proposto la seguente aggiunta:

« Dopo le parole finali « per replicare ed esibire nuovi documenti », dopo di che la istruzione s'intende chiusa ».

PAGANO dichiara che pel luogo o per la forma del suo emendamento se ne rimette all'Ufficio centrale.

Dimostra che il suo emendamento è conforme allo spirito dell'attuale progetto.

COSTA, relatore, conviene nelle dichiarazioni dell'onorevole Pagano e crede che già il testo del progetto fosse chiaro in quel senso.

Accetta l'aggiunta proposta a nome dell'Ufficio centrale e, per coordinare la forma di questo art. 7, propone il seguente emendamento al capoverso dell'art. 7:

« L'istruzione s'intende pure definitivamente chiusa coi depositi e colle notificazioni indicate al n. 6, se non vi è accordo fra le parti e se non fu fatta istanza per un nuovo termine ai sensi del capoverso precedente ».

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, accetta il nuovo testo del capoverso del n. 7.

PRESIDENTE pone ai voti il n. 7 modificato secondo le proposte Pagano e dell'Ufficio centrale; è approvato.

Rinvia poi il seguito della discussione a domani.

La seduta è sciolta (ore 6,5).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 23 aprile 1891

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2,25.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Interrogazioni.

PRESIDENTE comunica le seguenti interrogazioni:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno sullo scoppio avvenuto stamane fuori Porta Porta.

« Sciacci, Antonelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno sul disastro della polveriera di Monte Verde, avvenuta questa mattina.

« Raffaele Giovagnoli. »

NICOTERA, ministro dell'interno, nota prima di tutto che non possibile per il Governo dare informazioni precise in questo momento Dalle prime impressioni però pare che il fatto sia accaduto per causa fortuita.

Il Governo però non mancherà di operare le più minute investigazioni. Frattanto provvederà per i danneggiati e se occorrerà presenterà un disegno di legge.

Non può fare a meno di rilevare l'entusiasmo sollevato fra la po-

polazione dal Re, accorso primo sul luogo del disastro, e che dimostra quali siano i vincoli che al Re uniscono il popolo. (Approvazioni).

Quanto ai feriti, quelli della città che sono andati a farsi curare negli ospedali ascendono a circa 200. (Senso).

Il ministro ha visitato gli ospedali ed ha dovuto notare la nobile fermezza del caporale Cattaneo.

Ammirabile poi è stata la condotta del capitano Spaccamela, che giova sperare sia serbato alla patria.

PELLOUX, ministro della guerra, dice che ieri alle 3 e mezzo due soldati praticissimi chiusero la polveriera di Vigna Pia dopo avervi fatto alcuni piccoli lavori.

Stamani verso le 6 e mezzo una sentinella ha sentito come qualche rumore interno e ne ha avvertito il caporale Cattaneo.

Il capitano Spaccamela, che passava in quel mentre, notato del fumo si è preso la responsabilità di far ritirare il picchetto trattenendosi egli, che ne ebbe la testa spaccata, ma si spera di salvarlo.

Nella polveriera vi erano 265 mila chilogrammi di polvere; tutta materia ordinaria però, e nulla, assolutamente nulla delle nuove polveri, o di dinamite o balistite. Questo giova a rassicurare quanto alla parte morale relativamente al materiale nel quale si è prodotta la dotazione.

Quanto alle cause più o meno probabili del disastro non si può dir nulla. Vi è una inchiesta tecnica ed una amministrativa, e si richiede una investigazione delle più profonde.

Ricorda anche con lode il tenente Gabrielli comandante del forte, rimasto pure ferito.

La condotta dei pochi militari che erano sul luogo è stata superiore ad ogni elogio. (Vive approvazioni).

NICOTERA, ministro dell'interno, nota che sopra un assistente del genio civile portato morto all'ospedale fu trovato l'orologio rotto che segnava l'ora delle 7.7 antimeridiane.

Il complesso dei feriti negli ospedali sale a 232.

SIACCI ringrazia delle notizie date dai ministri. Confida che il Governo provvederà pei danneggiati. Manda un saluto ai militari che hanno mostrato così nobile condotta.

Deplora che una così grande quantità di polvere fosse riunita nel magazzino di Vigna Pia; e lo preoccupa il pensiero che di questi magazzini ne esistono altri tre, i quali costituiscono un permanente pericolo, nella vicinanza della città.

Confida che il ministro della guerra, ammaestrato dall'esperienza provvederà perchè un simile fatto non si rinnovi. Crede che converrebbe ripartire la dotazione della polvere fra i molti forti che circondano Roma.

PELLOUX, ministro della guerra, non intende aprire in questo momento una discussione tecnica sulle osservazioni del deputato Siacci, limitandosi a notare che il deposito è in piena conformità con le leggi. (Approvazioni).

GIOVAGNOLI spera che la sventura indurrà il ministro ad esaminare e risolvere i dubbi messi innanzi dall'onorevole Siacci; e che un'inchiesta accurata metterà in luce la causa vera del disastro, potendosi dubitare che il fatto non sia accidentale. (Denegazioni).

NICOTERA, ministro dell'interno. Le sue parole non autorizzano per ora menomamente il sospetto cui ha accennato l'onorevole Giovagnoli.

PRESIDENTE, annunzia le dimissioni del deputato Marziale Capo.

GRASSI, crede che non si debba dichiarare vacante un seggio del 3° Collegio di Napoli sino a che la Camera non sia pronunciata sulla elezione; potendo accadere ed essendo assai probabile; che altri risulti eletto in luogo dell'onorevole Capo.

TONDI, presidente della Giunta per la verificazione dei poteri, dichiara che la Giunta ad unanimità ha deliberato di non avere alcuna difficoltà che la Camera prendesse atto delle dimissioni, e che, dopo queste, non è più il caso di proseguire nella esame della elezione. (Commenti).

GRASSI crede che la Camera e non la Giunta debba risolvere una questione così contestata.

DI SAN DONATO si meraviglia che la Giunta delle elezioni usurpi i poteri della Camera, e ricorda che la Camera esitò molto prima di prendere atto della dimissione del conte Telfener, la quale si presentava in identiche circostanze.

Si è parlato di corruzione, si faccia un'inchiesta.

PRESIDENTE dichiara di avere egli invitato la Giunta a dichiarare se aveva obbiezioni a muovere sulla accettazione delle dimissioni del deputato Capo.

FORTIS, della Giunta, avverte che la Giunta ha espresso il suo avviso semplicemente sull'invito fattole dal presidente, ma non si è pronunziata sopra le altre questioni cui possa dar luogo l'accettazione delle dimissioni.

DI SAN DONATO è indifferente siano o no accettate le dimissioni; ma chiede che, ove vengano accettate, gli atti dell'elezione siano mandati all'autorità giudiziaria.

GRASSI osserva che molte proteste sono state fatte contro la proclamazione dell'onorevole Capo...

PRESIDENTE. Non entri nel merito.

GRASSI ...la Giunta quindi deve ultimare il suo compito.

BONGHI (*segni d'attenzione*) crede che il Capo abbia diritto di dare le sue dimissioni ma che la Camera abbia il dovere di non accettarle perche il Capo non è ancora deputato, essendo contestata la proclamazione della sua nomina.

ROUX propone si sospenda di deliberare sulle dimissioni fino a che la Camera non siasi pronunziata sulla elezione.

PRESIDENTE ha creduto dovere di cortesia prevenire la Commissione, che era stata presentata la dimissione del deputato Capo, sapendo che la Commissione medesima stava esaminando l'elezione del 3° Collegio di Napoli.

TITTONI, della Giunta, dichiara che approverà la proposta del deputato Roux.

(E' approvata).

Votazione per la nomina dei commissari.

SUARDO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

Hanno preso parte alla votazione:

Adami — Adamoli — Afan de Rivera — Agnini — Alario — Alli-Maccarani — Amadei — Ambrosoli — Amore — Angeloni — Antonelli — Anzani — Arbib — Arcoleo — Armirotti — Arnaboldi — Arrivabene.

Badini — Balestreri — Barazzuoli — Barzilai — Basetti — Bastogi — Beltrami — Benedini — Berio — Berti Domenico — Bertollo — Bettolo — Bocchialini — Bonacci — Bonacossa — Bonasi — Borromeo — Borsarelli — Bovio — Branca — Brin — Brunetti — Brunialti — Brunicardi — Bufardeci — Buttini.

Cadolini — Cagnola — Caldesi — Calvanese — Calvi — Canevaro — Canzio — Capilupi — Capo — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carmine — Casana — Casati — Casilli — Castelli — Castoldi — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Cavallini — Cavallotti — Cefaly — Chiala — Chiapusso — Chiara — Chiaradia — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Cipelli — Clementini — Cocco Ortu — Cocozza — Colombo — Colonna-Sciarra — Comin — Conti — Corradini — Costa Andrea — Cremonesi — Crispi — Cucchi Francesco — Cuccia — Curcio.

D'Adda — D'Andrea — Daneo — Danieli — D'Arco — D'Ayala-Valva — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Cristofaro — De Dominicis — De Giorgio — Del Balzo — Della Rocca — Del Vecchio — De Martino — De Pazzi — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — De Simone — De Zerbi — Di Balme — Di Belgioioso — Di Collobiano — Di Marzo — Dini — Di Rudinì — Di San Donato — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio — Donati.

Elia — Ellena — Engel — Episcopo — Ercole.

Facheris — Fagiuoli — Faina — Falconi — Fani — Farina Nicola — Ferrari Ettore — Ferraris Maggiorino — Ferri — Finocchiaro-Aprile — Flauti — Fornari — Fortis — Fortunato — Franceschini — Franzi — Frascara — Frola.

Gagliardo — Gallavresi — Gamba — Gasco — Gentili — Giampietro — Gianturco — Giolitti — Giordano Apostoli — Giorgi — Giovagnoli — Giovanelli — Grassi Paolo — Grimaldi — Grippo — Grossi — Guelpa.

Jannuzzi.

Lacava — Lagasi — Lanzara — Leali — Levi — Lorenzini — Lucca — Luciani — Luporini — Luzzatti.

Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marchiori — Marinelli — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggero — Marselli — Martini Giov. Battista — Marzin — Massabò — Materi — Maury — Mazza — Mazzella — Meardi — Mel — Menotti — Merzario — Mestica — Miceli — Minolli — Miniscalchi — Mocenni — Modestino — Molmenti — Montagna — Monti — Monticelli — Morelli — Morin — Muratori — Mussi.

Narducci — Nasi Carlo — Nasi Nunzio — Nicoletti — Nicotera.

Orsini-Baroni.

Pace — Pais-Serra — Palberti — Panizza Giacomo — Pansini — Paolucci — Parona — Passerini — Patamia — Pavoncelli — Pelloux Perrone di San Martino — Petronio Francesco — Peyrot — Picardi — Piccaroli — Pignatelli Alfonso — Pinchia — Placido — Plebano — Poggi — Poli — Polvere — Pompilj — Ponti — Prinetti — Pugliese — Pullè.

Quartieri — Quattrocchi.

Raffaele — Rava — Ricci — Ridolfi — Rizzo — Rocco — Rolandi — Romano — Ronchetti — Rospigliosi — Rossi Gerolamo — Rossi Rodolfo — Rubini — Ruggieri — Ruspoli.

Sacchetti — Sacconi — Salandra — Sampieri — Sanfilippo — Sanguinetti Adolfo — Sanguinetti Cesare — Sani Giacomo — Sani Severino — Santini — Sanvitale — Saporito — Sella — Semmola — Senise — Serra — Severi — Simeoni — Simonelli — Simonetti — Sineo — Sola — Sonnino — Speroni — Squitti — Stanga — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Tasca-Lanza — Tassi — Testa — Tiepolo — Tittoni — Toaldi — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torelli — Torrigiani — Tortarolo — Treves — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendemini — Vendramini — Vetroni — Vienna — Villa — Vischi — Visocchi — Vollaro Saverio — Vollaro De Lieto Roberto.

Zainy — Zanolini — Zeppa — Zucconi.

Sono in congedo:

Alimèna — Amato-Pojero.

Bonoventani — Berti Ludovico — Bertolotti — Boselli.

Calpini — Campi — Cardarelli — Carnazza-Amari — Cittadella — Corvetto — Costa Alessandro — Costantini — Curioni.

De Blasio Luigi — Di Breganze — Di Camporeale.

Fabrizi — Favale.

Gabelli — Ginori — Guglielmi — Jugiielmini.

Laporta.

Martelli — Maurogordato — Mazzoni — Murri.

Papadopoli — Penserini — Petroni Gian Domenico — Pierotti.

Romanin-Jacur.

Sciacca della Scala — Silvestri — Spirito.

Tacconi.

Ungaro.

Zappi.

Sono in missione:

Bianchi.

Cambray-Digny — Cucchi Luigi.

Di San Giuliano.

Ferrari Luigi.

Martini Ferdinando.

Sono ammalati:

Fili-Astolfone.

Genala.

Lovito.

Maluta — Mezzanotte.

Napodano.

Puccini.

Tenani.

LUCIANI presenta la relazione intorno al disegno di legge per modificare quella del 4 dicembre 1879.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta ha riconosciuto non essere contestabile l'elezione dell'onorevole Accinni al collegio di Grosseto, e la dichiara convalidata salvo casi di preesistente incompatibilità.

Seguita la discussione del disegno di legge per l'abolizione dello scrutinio di lista.

TURBIGLIO SEBASTIANO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, memore degli inconvenienti che determinarono la Legislatura XIV ad abolire il Collegio uninominale; riconoscendo che lo scrutinio di lista privo del necessario correttivo della rappresentanza proporzionale delle minoranze ha fatto non buona prova; rinvia alla Commissione il progetto di legge, col mandato di portarne alla discussione della Camera, entro un mese, un altro, che associ il voto uninominale col collegio plurinominale ». (Approvazioni).

ACCINNI giura.

IMBRIANI parla per fatto personale rispondendo all'onor. Turbiglio e dichiarando avere ieri affermato l'obbligo assoluto del Governo di astenersi da qualunque ingerenza nelle elezioni.

SANTINI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che dall'approvazione del disegno di legge per l'abolizione dello scrutinio di lista verrà diminuita se non esautorata l'Assemblea elettiva, rinvia la discussione della presente riforma a quando saranno posti all'ordine del giorno i promessi disegni di legge riguardanti le incompatibilità parlamentari e la sincerità del suffragio. »

Nega che lo scrutinio di lista favorisca le corruzioni che anzi più si verificarono durante il metodo del collegio uninominale, e che, in ogni modo, se si verificarono, dovevano essere punite a norma di legge.

Conclude raccomandando il suo ordine del giorno all'approvazione della Camera. (Bene! — Rumori).

CARMINE, relatore, spiegate le ragioni che rendono opportuna la abolizione dello scrutinio di lista, dice che non può considerarsi la legge attuale neppure come prematura.

Da sei anni è proposto il ritorno al collegio uninominale, e questo è il quinto disegno di legge che lo propugna, quindi non può accettare qualunque ordine del giorno che miri ancora a sospendere una riforma omai così matura.

La Commissione accetta completamente l'ordine d'idee del Ministero sulla necessità di garantire meglio la sincerità delle liste e delle operazioni elettorali ed è per questo che ha presentato un ordine del giorno in proposito.

Prega l'onor. Rizzo di ritirare il suo ordine del giorno che ha lo stesso significato di quello della Commissione.

Risponde poi agli appunti mossi alla Commissione dall'onor. Massabò e fa osservare all'onor. Santini che la Camera attuale non sarà esautorata dalla presente legge, perchè si muta il procedimento ma non il corpo elettorale.

Come non ha accettato gli ordini del giorno sospensivi degli onorevoli Chiapusso, Daneo e Turbiglio Sebastiano, così non accetta quello affatto contrario alla legge presentato dall'onorevole Muratori.

All'onorevole Imbriani fa osservare che il provvedimento, che affida ad una Commissione la nuova ripartizione dei collegi non è lesivo dei privilegi della Camera; una simile disposizione fu nel 1882 approvata dall'estrema sinistra e dice all'onorevole Di Sant'Onofrio che egli avea altra volta approvata una disposizione analoga.

Parla poi di diversi emendamenti riguardanti gli articoli del disegno di legge e ne accetta alcuni, però non può accettare quello che propone che, nei Comuni che hanno una popolazione superiore ai 100,000 abitanti, continui a funzionare lo scrutinio di lista.

La presente discussione ha messo in luce come lo scrutinio di lista sia omai condannato, anche alcuni oratori che erano inscritti contro

l'attuale disegno di legge hanno finito col combattere lo scrutinio di lista.

La verità è che i popoli non accettano che le istituzioni che capiscono, o lo scrutinio di lista, qualunque siano i suoi meriti teorici, non è stato compreso nel nostro paese, è per questo che la Camera farà opera provvida ad abolirlo. (Vive approvazioni).

DI SANT'ONOFRIO parla per fatto personale scagionandosi dell'accusa di contradizione fattagli dall'onorevole Carmine.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, dice che il Governo accetta l'ordine del giorno della Commissione e prega tanto l'onorevole Rizzo che gli onorevoli Daneo e Palberti a voler ritirare i loro ordini del giorno associandosi a quelli della Commissione.

Non può accettare gli altri ordini del giorno, riconosce che gli onorevoli Massabò e Turbiglio Sebastiano sono favorevoli alla rappresentanza proporzionale, però fa loro osservare che l'esperienza ha insegnato che il collegio uninominale ha dato alle minoranze una rappresentanza più proporzionata alla loro importanza di quella che può dare lo scrutinio di lista in qualsiasi modo temperato.

Non solo non può accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Santini, ma sente il dovere di protestare contro ciò che in esso è detto, cioè che la presente legge esautora la Camera attuale.

Ciò non è, perchè, come maestrevolmente ha dimostrato l'onorevole Carmine, si tratta soltanto di una riforma di procedura, ma la sovranità popolare non subisce alcuno spostamento.

L'oratore ha accettato l'ordine del giorno della Commissione perchè vuole la regolarità e l'onestà nelle operazioni elettorali, ma primo mezzo di ottenere questa regolarità è l'abolizione dello scrutinio di listà.

Perchè è per esso che i vari Comuni, lottando d'influenza fra loro, impinguano le liste e le falsificano; è per esso che alla falsificazione delle liste segue quella dei verbali.

Or, dal momento che lo scrutinio di lista è occasione di falsità, esso deve essere irrimissibilmente condannato. (Approvazioni).

BONGHI parla per spiegare il proprio voto ed accenna alle ragioni che lo inducono a votare per il ritorno al collegio uninominale.

CAVALLETTO, dà il suo voto contrario al presente disegno di legge non per opposizione al Ministero, ma per antica convinzione favorevole allo scrutinio di lista.

GRIMALDI, della Commissione, protesta a nome della Commissione contro alcune parole dette dall'onorevole Di Sant'Onofrio, il quale ha accusato la Commissione di voler dare la Camera prigioniera al Ministero. La Commissione è superiore a questi sospetti. (Vive approvazioni).

SOLA sebbene amico degli uomini, che stanno al Governo, pure per antica convinzione, è costretto a votar contro il presente disegno di legge.

BONACCI dice che di fronte al significato politico, che può avere la presente votazione tiene a dichiarare che vota per antica convinzione a favore della legge, facendo astrazione da qualunque considerazione politica.

RIZZO ritira il suo ordine del giorno associandosi a quello della Commissione e ringraziando il presidente del Consiglio per le gentili espressioni rivoltegli.

AGNINI, associandosi all'opinione pubblica del paese, egli ed i suoi amici voteranno l'attuale disegno di legge, però se il Ministero pone la questione di fiducia si asterranno.

CHIAPUSSO, DANEO, SANTINI ritirano i loro ordini del giorno.

MURATORI ritira il suo ordine del giorno purchè si voti per divisione quello della Commissione.

PRESIDENTE dice che sopra l'ordine del giorno hanno chiesto l'appello nominale gli onorevoli Di Belgioioso, Pavoncelli, Ruggero Mariotti, Simeoni, Patamia, D'Adda, Simonelli, Suardi Gianforte, Lazzaro, Giampietro, Sanvitale, Grassi, Borsarelli, Miniscalchi, Arnaboldi, Tittoni, Beltrami, Morelli.

Dovendosi votare l'ordine del giorno della Commissione crede che l'appello nominale possa farsi sulla seconda parte di esso « e passa alla discussione degli articoli ».

Voci. Sì, sì.

PRESIDENTE mette ai voti la prima parte dell'ordine del giorno della Commissione.

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo che presenterà senza indugio un disegno di legge inteso a garantire la regolarità delle iscrizioni e la sincerità delle operazioni elettorali. »

(È approvato).

PRESIDENTE dice che si farà l'appello nominale sulla seconda parte « e passa alla discussione degli articoli. »

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Risposero *sì*.

Adami — Adamoli — Afan de Rivera — Agnini — Alario — Alli-Maccarani — Ambrosoli — Angeloni — Antonelli — Anzani — Arbib — Arcoleo — Arnaboldi — Arrivabene

Barazzuoli — Barzilai — Basetti — Bastogi — Beltrami — Benedini — Berio — Berti Domenico — Bertollo — Bocchialini — Bonacci — Bonacossa — Bonasi — Bonghi — Borrelli — Borromeo — Borsarelli — Branca — Brin — Brunialti — Brunicardi — Buttini.

Cadolini — Cagnola — Caldesi — Calvanese — Calvi — Canevaro — Canzio — Capilupi — Capoduro — Carmine — Casana — Casati — Casilli — Castelli — Cavalli — Cavallini — Cavallotti — Cefaly — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Cipelli — Clementini — Cocozza — Colombo — Conti — Coppino — Corradini — Costa Andrea — Cremonesi — Cucchi Francesco — Cavalieri.

D'Adda — Danieli — D'Arco — D'Ayala-Valva — De Bernardis — De Biasio Vincenzo — De Cristofaro — De Dominicis — De Giorgio — Del Balzo — De Lieto — Della Rocca — De Martino — De Pazzi — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — De Zerbi — Di Balme — Di Belgioioso — Di Collobiano — Di Marzo — Dini — Di Rudinì — Di San Donato — Di Sant'Onofrio.

Ellena — Engel — Episcopo — Ercole.

Facheris — Fagiuoli — Falconi — Fani — Farina Luigi — Farina Nicola — Fede — Ferraris Maggiorino — Flaùti — Fornari — Fortis — Fortunato — Frascara — Frola.

Gagliardo — Gallavresi — Gamba — Garelli — Gasco — Gentili — Giampietro — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giorgi — Giovagnoli — Giovanelli — Giusso — Grassi Paolo — Grassi-Pasini — Grimaldi.

Lagasi — Lanzara — Lazzaro — Leali — Levi — Lorenzini — Lucca — Luchini — Luporini — Luzzatti.

Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marchiori — Marinelli — Mariotti Ruggero — Marselli — Martini Gio. Battista — Marzin — Materi — Maury — Mazza — Mazzella — Meardi — Mei — Menotti — Merzario — Minelli — Miniscalchi — Mocenni — Molmenti — Montagna — Morelli — Morin — Murri — Mussi.

Narducci — Nasi Carlo — Nasi Nunzio — Nicoletti — Nicotera.

Orsini Baroni.

Pace — Pais Serra — Palberti — Pandolfi — Panizza Giacomo — Paolucci — Parona — Passerini — Patamia — Patrizi — Pavoncelli — Pelloux — Perrone di San Martino — Peyrot — Piccaroli — Pignatelli Alfonso — Pinchia — Placido — Plebano — Poggi — Poli — Polvere — Pompili — Ponti — Prinetti — Pullè.

Quartieri — Quattrocchi.

Raffaele — Raggio — Randaccio — Rava — Ricci — Ridolfi — Rizzo — Rocco — Rolando — Romano — Ronchetti — Rospigliosi — Rossi Gerolamo — Roux — Rubini — Ruggieri — Ruspoli.

Sacchetti — Sacconi — Salandra — Sampieri — Sanguinetti Adolfo — Sanguinetti Cesare — Sani Giacomo — Sani Severino — Sanvitale — Saporito — Sella — Semmola — Severi — Simeoni — Simonelli — Sineo — Solinas Apostoli — Sonnino — Sorrentino — Speroni — Squitti — Stanga — Suardi-Gianforte — Suardo Alessio.

Tassi — Tegas — Testa — Tiepolo — Tittoni — Toaldi — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torelli — Torrigiani — Tortarolo — Troves — Tripepi — Trompeo.

Vaccai — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendramini — Vetroni

— Vienna — Visocchi — Vollaro Saverio — Vollaro-De Lieto Roberto.
Zainy — Zanolini — Zeppa — Zucconi.

Risposero no:

Amadei — Amore — Armirotti.
Badini — Broccoli — Brunetti — Bufardeci.
Cavalletto — Chiara — Crispi — Cuccia.
Daneo — De Simone — Di San Giuseppe — Donati.
Ella.
Falsone — Finocchiaro-Aprile.
Galli Roberto — Gianturco — Grippo — Grossi.
Lacava — Luciani.
Maffei — Maffi — Mariotti Filippo — Mestica — Miceli — Modestino — Monti — Monticelli — Muratori.
Panizza Mario — Petronio Francesco — Picardi — Pugliese.
Sola — Stelluti-Scala.
Tasca-Lanza.

Astenuti:

Cappelli.
D'Andrea — Diligenti.
Ferrari Ettore — Ferri — Franceschini.
Guelpa,
Imbriani-Poerio.
Jannuzzi.
Massabò.
Pansini.
Santini — Senise — Spirito.
Vendemini — Vischi.

Sono in congedo:

Alimèna — Amato-Pojero.
Beneventani — Berti Ludovico — Bertolotti — Boselli.
Calpini — Campi — Carcano — Cardarelli — Carnazza Amari — Cittadella — Covotto — Costa Alessandro — Costantini — Curioni.
De Blasio Luigi — Di Broganze — Di Camporeale.
Fabrizj — Favale.
Gabelli — Ginori — Guglielmi — Guglielmini.
La Porta.
Nortelli — Maurogordato — Mazzoni.
Papadopoli — Penserini — Petroni Gian Domenico — Pierotti.
Riola Enrico — Romanin Jacur.
Sciacca della Scala — Silvestri.
Tacconi.
Ungaro.
Villa.
Pappi.

Sono in missione.

Bianchi.
Cambray-Digny — Cucchi Luigi.
Di San Giuliano.
Ferrari Luigi.
Martini Ferdinando.

Sono ammalati:

Fili-Astolfone.
Genala.
Lovito.
Maluta — Mezzanotte.
Napodano.
Puccini.
Tenani.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Votanti	329
Risposero sì	272
Risposero no.	40
Astenuti	17

(La Camera approva l'ordine del giorno della Commissione).

Chiusura delle votazioni.

PRESIDENTE dichiara chiuse le votazioni e dispone che si faccia il sorteggio dei deputati, che questa sera dovranno procedere allo spoglio dei voti.

Sono sorteggiati: De Pazzi, Nasi Carlo, Daneo, Tassi, Casati, Cibrario, Fani, Franceschini, Facheris, Capilupi, Fede, Raggio.

Comunicazione di domande d'interpellanza e di interrogazione.

PRESIDENTE dà comunicazione della seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto rivolge interpellanza all'onorevole ministro dell'interno sulla disciplina e direzione del carcere giudiziario di Bari.

« Pugliese ».

NICOTERA, ministro dell'interno, accetta l'interpellanza la quale prenderà il suo turno all'ordine del giorno.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda di interrogazione:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se intende di sollecitare le operazioni necessarie affinchè possa essere intrapreso il già deliberato spostamento della stazione ferroviaria della porta alla Croce a Firenze.

« Alli-Maccarani ».

Dice che sarà posta all'ordine del giorno.

Si approva una domanda d'urgenza.

PRESIDENTE dice che l'onorevole Cavalletto ed altri deputati hanno domandato l'urgenza per il disegno di legge: Modificazione della legge 4 dicembre 1879.

(La Camera accorda l'urgenza).

La seduta termina alle 7.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 22. — Il Tribunale correzionale ha condannato in contumacia il gerente del *National*, per diffamazione a danno del *Credit Commercial et Industriel*, al pagamento di 100,000 franchi d'indennità, di 2,000 franchi di multa ed a 4 mesi di carcere.

MONTEVIDEO, 22. — Partì ieri per Rio-Janeiro e Genova il vapore *Po*, della Navigazione generale italiana.

BRUXELLES, 23. — Il borgomastro autorizzò la dimostrazione operaia progettata a Bruxelles pel 1° maggio, a condizione però che l'itinerario sia stabilito dall'autorità municipale e che i capi del corteo rispondano dell'ordine.

MASSAUA, 23 — Il conte Salimbeni è partito per l'Italia.

BUCAREST, 23 — Risultato delle elezioni del 1° collegio.

Sopra 76 eletti 36 sono governativi, 17 appartengono alle diverse gradazioni dell'opposizione; vi sono poi 23 ballottaggi.

Risultato finora conosciuto dell'elezione del 2° collegio, compiutasi con perfetto ordine.

18 governativi, 13 dell'opposizione e 6 ballottaggi.

Si crede che i ballottaggi daranno una grande maggioranza ai governativi.

ESSEN, 23 — Lo sciopero degli operai minatori a Steele ed a Wattenscheid continua.

In parecchie altre miniere pure gli operai non si sono presentati.

Gli operai giornalieri lavorano però dappertutto.

LONDRA, 23 — Il *Times* ha dal Cairo: « Il colonnello Kitchener ha nominato un inglese comandante della provincia di Fayum, posto finora accupato da un indigeno ».

LONDRA, 23. — In risposta al reclamo fatto da lord Salisbury, in seguito all'incidente di Beira, il Governo portoghese ha garantito la libera navigazione del fiume Pungwee ed ha inviato a Beira i necessari ordini in proposito

GENOVA, 23 — L'arciduchessa Stefania è qui arrivata proveniente da Cannes.

Essa s'imbarcherà nel pomeriggio di domani a bordo del vapore *Sumatra*, diretta a Napoli.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 23 aprile 1891.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0/0 1.a grida	1 genn. 91	—	—		— —	94,80		— —	
RENDITA 5 0/0 2.a »	»	—	—	94,82 1/2	94 82 1/2			— —	
detta 3 0/0 1.a grida	1 aprile 91	—	—		— —			— —	
detta 3 0/0 2.a »	»	—	—		— —			60 — 1	
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860/64	»	—	—		— —			97 70 2	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			92 — 3	
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			95 65 4	
» Rothschild	1 dicem. 90	—	—		— —			100 —	
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario									
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 genn. 91	500	500		— —			455 —	
» 4 0/0 1.a Emissione	1 aprile 91	500	500		— —			426 — 5	
» 4 0/0 2.a, 3.a, 4.a 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			416 — 6	
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			467 — 7	
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			483 —	
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			496 50	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —	
Azioni Strade Ferrate									
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 90	500	500		— —			695 —	
» » Mediterranee stampigliate	1 genn. 91	500	500		— —			520 —	
» » » certif. provv.	»	500	500		— —			— —	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1a e 2a E.	1 aprile 91	500	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 genna. 90	500	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse									
Az. Banca Nazionale	1 genna. 91	1000	750		— —			1565 —	
» » Romana	»	1000	1000		— —			1045 — 8	
» » Generale	»	500	300		— —	370,50 371		— —	
» » di Roma	»	500	250		— —			510 —	
» » Tiberina	1 genna. 89	200	200		— —			25 —	
» » Industriale e Commerciale.	1 aprile 90	500	500		— —			450 — 9	
» » » » cert. prov.	»	500	250		— —			446 — 10	
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 genn. 91	500	400		— —			490 —	
» » di Credito Meridionale	1 genna. 88	500	500		— —			75 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz sta.	1 ottobr. 90	500	500		— —	807		— — 11	
» » Acqua Marcia	1 genn. 91	500	500		— —	1113		— —	
» » Italiana per condotte d'acqua	1 genna. 90	500	500		— —			253 —	
» » Immobiliare	1 genn. 91	500	500		— —	355 356		— —	
» » dei Molini e Magaz. Generali.	1 luglio 90	250	250		— —			135 »	
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genna. 89	100	100		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	1 genna. 90	500	500		— —			225 —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		— —			100 —	
» » Fondiaria Italiana	1 genna. 89	150	150		— —			10 —	
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			— —	
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genna. 90	500	500		— —			375 »	
» » Metallurgica Italiana	»	500	500		— —			215 —	
» » della Piccola Borsa di Roma	»	250	250		— —			235 —	
» » Cautchouc	»	200	200		— —			55 —	
Azioni Società Assicurazioni									
Az. Fondiarie Incendi	1 genna. 90	100	100		— —			70 —	
» Fondiarie Vita	»	250	125		— —			220 —	
Obbligazioni diverse									
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 91	500	500		— —			293 —	
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —	
» Strade Ferrate del Tirreno	»	500	500		— —			— —	
» Soc. Immobiliare	1 aprile 91	500	500		— —			452 —	
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			190 —	
» » Acqua Marcia	»	500	500		— —			485 —	
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —	
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 enn. 91	500	500		— —			— —	
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0	1 prile 91	500	500		— —			— —	
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —	
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
» » Ferr. Napoli-Ottajano (5 oro)	»	250	250		— —			— —	
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a Quotazione Speciale									
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 91	25	25		— —			— —	

Osservazioni: 1) Ex £. 1,30 — 2) Id. £. 2,17 — 3) Id. £. 2,17 — 4) Id. £. 2,17 — 5) Id. £. 10 — 6) Id. £. 10 — 7) Id. £. 10,78 — 8) Id. £. 5 — 9) Id. £. 12,50 — 10) Id. £. 6,25 — 11) Id. £. 41.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 42 1/2
	Parigi	Cheques	»	»	101 22 1/2
3 1/2	Londra	90 giorni	»	»	25 33
	»	Cheques	»	»	»
	Vienna, Trieste.	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Cheques	»	»	»

Risposta dei premi / Prezzi di compensazione — 28 Aprile
Compensazione — 29 »
Liquidazione — 30 »

Sconto di Banca 6 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MARZO 1891

Rendita 5 0/0	95 75	Az. Banco di Roma	550 —	Az. Soc. Min. Antim.	— —
» 3 0/0	60 —	» Banca Tiberina	35 —	» » Mat. Later.	225 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	» » Ind. e Com.	470 —	» » Navig. Gen. Italiana	375 —
Prest. Rothschild 5 0/0	100 —	» » » Certif.	464 —	» » Metallurgic. Italiana	250 —
Obb. città di Roma 4 0/0	430 —	» Soc. Cred. Mobil.	520 —	» » della Piccola Borsa	235 —
» Cred. Fondiario Santo Spirito	475 —	» » » Morid.	90 —	» » Fondiar. Incendi	80 —
» Cred. Fondiario Banco Nazion.	430 —	» » Gas stampigl.	900 —	» » Fond. Vita	230 —
» Cred. Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0	496 —	» » Acqua Marcia st.	1070 —	» » Caoutchouc	65 —
Az. Fer. Meridionali	696 —	» » Condot. d'ac.	260 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	465 —
» » Mediterranee	522 —	» » Gen. Illumin.	250 —	» » » 4 0/0	195 —
» » » certif	512 —	» » Immobiliare	395 —	» » Ferroviarie	290 —
» Banca Nazionale	1640 —	» » Molini e Magaz. Gen.	180 —	» Fe. Napoli-Ottaiano	215 —
» » Romana	1060 —	» » Tramway Om.	105 —		
» » Generale	395 —	» » » cert. prov.	100 —		
		» » Fond. Italiana	20 —		

TUMINO RAFFAELE, *Gerente*. — Tipografia della Gazzetta Ufficiale.